



L'Arena di Pola

Sig. GABRIE
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità: GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - R. via Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano e Poligrafo» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenitori, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

● IN III PAG. - UMAGO RIVIVE A TRIESTE ● IN V PAG. - RADUNO DEI PISINESI A BELLUNO

Manifestazioni degli esuli nella ricorrenza del 24 maggio

Saranno inaugurate a Trieste due realizzazioni dell'Opera

112 alloggi nel complesso edilizio di Servola - La "Casa del Fanciullo", di Sistiana intitolata a Giorgio Reiss Romoli Caduto sul Carso il 24 maggio '17

Un ministro rappresenterà il Governo alle manifestazioni del 24 maggio prossimo che l'Opera si appresta a celebrare, ancora una volta, inaugurando concrete realizzazioni nella città di Trieste. Specialmente nel settore edilizio e in quello dedicato all'assistenza all'infanzia, questa città già conta una mole veramente considerevole di opere compiute: 1258 alloggi costruiti, in costruzione o finanziati, 4 «Case del Fanciullo», una «Casa del Giovane» ed un Convitto per studenti di scuole medie superiori. A questo sommario consuntivo, del resto già noto ai profughi molti dei quali già beneficiano delle provvidenze dell'Opera in loro favore, si debbono ora aggiungere le realizzazioni che saranno ufficialmente inaugurate — come si è detto — il 24 maggio. Intendiamo parlare di «Servola» e di «Sistiana».

Il nuovo borgo edilizio di Servola, situato a San Giorgio, è infatti apprezzata tradizione dell'Opera dedicare ed intitolare i complessi edilizi di nuova costruzione ad un santo protettore della città giuliana perduta, così come è altrettanto apprezzata tradizione dedicare gli istituti scolastici al nome di un Caduto per la Patria. Orbene, il 24 maggio a San Giorgio — come si è detto — sarà dedicato il borgo edilizio di Servola; e al volontario irredento Tenente medico Giorgio Reiss Romoli sarà intitolata la nuova «Casa del Fanciullo» di Sistiana.

Il complesso edilizio di Servola — cioè a dire il nuovo borgo San Giorgio — venne iniziato nel maggio dello scorso anno e i lavori praticamente cominciarono lo stesso giorno in cui il Ministro Bo, inaugurando a Trieste un lotto di abitazioni al già sorto borgo San Mauro, si recò a visitare il luogo in cui sarebbero state costruite le case che oggi stanno per essere inaugurate.

In dodici mesi sono sorti, in quel luogo, 112 alloggi distribuiti in sette fabbricati a quattro piani con sedici appartamenti ciascuno, ed ogni appartamento è composto di tre camere e cucina, oppure due camere soggiorno e cucina, oppure una camera soggiorno e cucina; quartieri accoglienti, moderni, decorosi, soprattutto capaci di ridonare un caldo focolare domestico a famiglie di tre, quattro, cinque persone; sicché il numero dei profughi che trovano sistemazione alloggiati nel nuovo nucleo edilizio è di circa cinquemila.

L'Opera ha compiuto questa nuova realizzazione con i finanziamenti della Legge n. 173 e per una spesa complessiva di 245 milioni. Il luogo in cui le nuove case sono sorte è ridente, sistemazioni a giardino intorno ad ogni edificio conferiscono un aspetto ameno a tutto il complesso; una stele sacra raffigurante San Giorgio è posta all'ingresso del borgo omonimo, in onore del venerato protettore di Pirano.

Dobbiamo, a tal proposito, completare una informazione già data la scorsa settimana. In realtà la produzione in bronzo del bassorilievo raffigurante il Santo e posta nella stele è stata resa possibile, perché il signor Silvio Bonifacio, proprietario esclusivo dell'opera ha gentilmente concesso l'autorizzazione a riprodurre il modello, mentre lo scultore Mascherini, autore del bassorilievo ha rinunciato ai suoi diritti ed ha anche collaborato distintamente alla riproduzione.

Come abbiamo accennato non soltanto a Servola, ma anche a Sistiana una nuova realizzazione è stata compiuta

dall'Opera. Intendiamo parlare della sede della «Casa del Fanciullo», già funzionante da diversi mesi in una sede provvisoria. Sistiana è già edificata per tre lotti che comprendono complessivamente 126 alloggi e cinque negozi; continuerà nei prossimi mesi ad ingrandirsi con altri trenta alloggi, tre negozi, una «Casa di riposo» per persone anziane. In questo complesso rientra anche l'anzidetta «Casa del Fanciullo». L'edificio di questa nuova istituzione per la gioventù giuliana è a due piani. Il primo piano ospita tre aule, la palestra, l'atrio, gli uffici della direzione e alcuni servizi; il secondo piano ospita, oltre tre aule, il refettorio, l'ambulatorio, il gabinetto medico. Vi funzionerà la scuola materna, il ricreatorio dopo scuola e — durante l'estate — una colonia estiva per giovanette dai 12 ai 16 anni provenienti da tutte le regioni d'Italia.

La «Casa del Fanciullo» di Sistiana, di cui il Tenente medico Giorgio Reiss Romoli, volontario irredento nel 1° Reggimento Granatieri, medaglia d'Argento al Valor Militare, caduto sul Carso il 24 maggio 1917. Nato a Trieste il 13 settembre 1888, Giorgio Reiss Romoli conseguì il diploma di maturità in quel Liceo Dante che formò alla cultura ed all'amor di Patria tante personalità illustri e tanti eroici patrioti. Studiò poi medicina a Firenze ed a Vienna e, dopo la laurea andò assistente alla Cattedra di Larngologia a Koenigsberg e poi a quella di ortopedia di Friburgo. Di viva intelligenza e profonda cultura, severamente preparato alla sua professione di medico, Giorgio Reiss Romoli fu caro a quanti lo conobbero per i suoi elevati sentimenti ed il suo amaro patrio.

Si arruolò infatti volontario nell'esercito italiano agli inizi del primo conflitto mondiale e venne assegnato al 1° Reggimento Granatieri, nel quale si era già arruolato suo fratello Guglielmo. Si guadagnò l'affetto più profondo dei suoi granatieri per i quali prodigò ogni sua energia e che in lui amavano ed ammiravano non solo il medico confortatore sollecito, ma pure il soldato coraggioso e trascinatore. Il 24 maggio 1917 a Quota 208 sud del Carso, quando già suo fratello era stato vicino a lui gravemente ferito, cadde colpito a morte mentre incitava i granatieri al combattimento. Alla memoria di Giorgio Reiss Romoli è stata concessa la medaglia d'Argento al Valor Militare.

Giani Stuparich, compagno d'armi di Giorgio Reiss Romoli, così ricorda, in una pubblicazione fatta stampare per l'occasione dall'Opera, il suo ultimo incontro con lui: «Ultima volta che ci incontrammo, fu alla fine di maggio del 1916, nella vasta tristezza dell'altipiano d'Asiago. Era un pomeriggio temporalesco: un acquazzone dietro l'altro. Ritornavo col mio plotone dalla galleria del Cengio, dopo aver portato lassù le ultime cassette di munizioni. Erano giornate di passione: i granatieri opponevano i loro petti all'avanzata nemica, cercando d'arrestarla in tutti i modi. Da alcuni giorni non sapevo nulla di mio fratello Carlo. Per la strada, proprio alla svolta di Campliello, sotto la pioggia torrenziale, incontrai Giorgio, che col suo posto di medicazione si trasportava alla galleria del Cengio, per essere più vicino alla linea di combattimento e ai feriti. Ci salutammo poche parole. Egli m'informò che Carlo era in

posizione avanzata a Punta Corbin, che quella mattina stessa gli era stata mandata una pattuglia con l'ordine di ritirarsi. Ci stringemmo le mani, ci abbracciammo. Sul volto di Giorgio avevo vista tutta la tristezza e insieme la fiera muta di chi attinge dal proprio fondo le energie per non disperare; in lui avevo visto riflesso tutto lo strazio di quelle tremende giornate.

Il giorno dopo io fui ferito e fatto prigioniero. E in prigione seppi della morte di mio fratello Carlo: la pattuglia con l'ordine di ritirarsi aveva fatto in tempo a raggiungerlo ed egli aveva resistito fino al supremo sacrificio. Giorgio continuò la sua missione di medico nei Granatieri fino al 24 maggio del 1917, quando nel vallone di Doberdo, mescolato ai fucolati, cadde sotto il fuoco del nemico, non lontano dal fratello Will, che nella stessa occasione venne ferito gravemente.

Una serie di notizie provenienti da Zagabria hanno messo in evidenza la gravità del moto sedizioso scoppiato in quella città ad opera di migliaia di studenti universitari. Nei conflitti e negli scontri avvenuti con la forza pubblica, un agente della polizia è rimasto ucciso, dopo di che le forze dell'ordine hanno attaccato durante le selvagge giornate i dimostranti, decedendo quattro studenti, più o meno gravemente feriti. Non

è senza significato il fatto che questa vera e propria insurrezione, la prima che si sia verificata in Jugoslavia sotto il regime comunista di Tito, abbia cominciato con la ricorrenza del 15° anniversario della fondazione della polizia statale titina, la famigerata «Ozma» successivamente ribattezzata in «Ud-ba». Molti sarebbero gli studenti arrestati o fermati, ma d'altra parte le autorità si trovano seriamente imbarazzate sul contegno da assumere in questa inaspettata e preoccupante situazione, visto che lo stato d'animo degli studenti è diffuso in tutti i campi del paese e il potere centrale mostra di voler minimizzare l'accaduto, come sta a dimostrarlo il contegno della stampa di fronte ai gravi episodi zagabrieri. Tanto più pensosa è la situazione in cui sono venute a trovarsi le autorità, in quanto l'insurrezione studentesca ha coinciso con il conferimento alla polizia di stato dell'Ordine della «Liberazione popolare» e con il vibrante messaggio di elogio e di augurio rivolto alla stessa polizia da Tito. Questa coincidenza fa pensare che il moto sedizioso abbia avuto origine politica, in quanto si sa che buona parte della gioventù studentesca jugoslava non sopporta il regime comunista di Tito ed i sistemi che egli pratica specialmente contro gli intellettuali animati da spirito di indipendenza.

La situazione degli esuli abitanti nel villaggio Untracas a Monfalcone, verso i quali è in corso una vertenza per l'aumento degli affitti, ha formato oggetto d'una interpellanza dell'on. de Micheli Vitturi, auspicante la stipulazione di regolari contratti.

Chi è l'autore della «Biografia degli uomini distinti dell'Istria»?

Le risposte esatte che ci perverranno entro il 30 maggio saranno premiate con il volume «Notte sull'Istria».

La Cassa di Risparmio di Trieste ha fatto pervenire in questi giorni all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati l'importo di L. 500.000 erogato a favore delle attività svolte dall'Opera stessa in favore dei minori.

La generosa elargizione verrà impiegata, in particolare nelle spese d'arredamento della Casa del Fanciullo «Ten. Giorgio Reiss Romoli» che verrà inaugurata il 24 maggio al borgo S. Mauro di Sistiana.

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati esprime, anche con questo mezzo, il più vivo ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Trieste per la generosità con la quale ha voluto, anche questa volta, far pervenire il suo contributo.

AL GRIDO DI "ABBIAMO FAME", Sangue a Zagabria di studenti universitari

Sempre più grave lo stato di eccitazione nel paese a causa della depressione economica

Lo sdegno della consorte del deputato comunista

Indiscrezioni di parte jugoslava sul mancato ingresso dei coniugi Beltrame al valico della Casa rossa

Il 7 giugno a Monfalcone

DECIMO RADUNO degli esuli di Ossevo

Il Comitato Esuli di Ossevo organizza per domenica 7 giugno 1959 un raduno nazionale dei profughi del piccolo Comune di Ossevo nella città giuliana di Monfalcone. Il convegno del 7 giugno p.v. sarà il X° della serie e si terrà in coincidenza della festività di San Gaudentio, Patrono Principale della cittadina di Ossevo. Per tale data sono invitate ad intervenire tutte le persone del Comune in esilio e i devoti del Santo delle Isole di Cherso e Lussino. Le prenotazioni per il pranzo sociale vanno indirizzate entro il giorno 2 giugno 1959 presso il Sig. Polonio Antonio, Via San Gabriele 17 - Monfalcone (Gorizia).

Ecco il programma della giornata: ore 10 breve riunione presso il Santuario della Marcelliana; ore 10.30 S. Messa solenne del Santo Patrono Gaudentio; ore 11.30 adunanza, discussioni con gli intervenuti e gruppo fotografico; ore 12.30 trasporto a mezzo di un autotrasportatore di partecipanti in un moderno ristorante; ore 13 pranzo sociale e consegna di una medaglia-ricordo a due illustri persone distinte, nel passato, per spirito di abnegazione verso la popolazione del Comune di Ossevo.

Sotto il titolo «La ripresa italiana dopo il maggio 1945», sono stati raccolti in un volumetto edito dal nostro giornale gli «Atti e memorie del C.L.N. di Pola» relativi al periodo maggio-dicembre 1945. La pubblicazione, per la quale Sergio Cella ha scritto l'introduzione, è a disposizione di quanti ce ne faranno richiesta direttamente, al prezzo di lire 500.

UN 24 MAGGIO DI TRE SECOLI FA

Saltò in aria assieme ai turchi Biagio Giuliani, capitano di Venezia

Oggi, sul piazzale di Capodistria, non c'è più la targa che ricordava l'eroico Pietro Micca Istriano



Biagio Giuliani raffigurato in una tela a olio di Bartolomeo Gianelli (1824-1894)

Nel corso della sua lunga e gloriosa storia, l'Istria ha dato i natali a numerosi uomini preclari per virtù civili e militari. In ogni campo notiamo esempi di piena dedizione al lavoro, all'idea, alla missione, fino all'estremo sacrificio, esempi che il più delle volte non hanno avuto la risonanza che meritavano.

Il 24 maggio, data cara al nostro cuore, ricorre l'anniversario del sacrificio di uno dei più forti figli di quella terra, del capodistriano Biagio Giuliani, capitano della Serenissima nelle contese terre del Levante, immolato da valoroso nel 1645, quando infuriava la sanguinosa guerra di Candia.

Il gesto del Giuliani è simile a quello, ben più noto, di Pietro Micca, e meriterebbe maggior fama anche perché avvenuto prima. Capodistria aveva onorato Biagio Giuliani dando il suo nome ad un tipico piazzale. Nel 1878 cercò, per iniziativa del patriota Ghino de Manzoni, di promuovere degne commemorazioni pubbliche, ma l'Austria impedì ogni manifestazione. Rimase una piccola tela dipinta, per l'occasione, da Bartolomeo Gianelli, fu messa tra i ritratti dei podestà che ornavano la sala del consiglio municipale.

La figura del Giuliani fu tratteggiata da scrittori quali P. Teseschi, C. Combi, G. Franceschi, L. Romanin, B. Cecchetti, G.B. Lantana senza tuttavia entrare nella narrativa popolare, nonostante si vi adoperasse F. De Angeli. Nel 1888 l'editore capodistriano Carlo Priora, nel curare una nuova edizione del

«Biografia degli uomini distinti dell'Istria» del canonico Stancovich, inserì nell'opera una pagina di note compilate da Antonio Gravisi. Ne scrisse poi Domenico Venturini nella sua «Guida storica di Capodistria» del 1906, componendo due sonetti, rimasti inediti.

Venendo ora al fatto, valga il quanto scrissero non senza commovente alcuni degli storici veneti dell'epoca: «... San Teodoro è uno scoglio distante da Canea sei miglia verso ponente. Si chiamava prima Turlurù; ora è diviso in due fortezze, una nella sommità che ancora conserva il nome di Turlurù e che allora si ritrovava senza cannoni, e l'altra più bassa, nominata San Teodoro, che a quello ben più noto, di Pietro Micca, e meriterebbe maggior fama anche perché avvenuto prima.

Capodistria aveva onorato Biagio Giuliani dando il suo nome ad un tipico piazzale. Nel 1878 cercò, per iniziativa del patriota Ghino de Manzoni, di promuovere degne commemorazioni pubbliche, ma l'Austria impedì ogni manifestazione. Rimase una piccola tela dipinta, per l'occasione, da Bartolomeo Gianelli, fu messa tra i ritratti dei podestà che ornavano la sala del consiglio municipale.

La figura del Giuliani fu tratteggiata da scrittori quali P. Teseschi, C. Combi, G. Franceschi, L. Romanin, B. Cecchetti, G.B. Lantana senza tuttavia entrare nella narrativa popolare, nonostante si vi adoperasse F. De Angeli. Nel 1888 l'editore capodistriano Carlo Priora, nel curare una nuova edizione del

«Biografia degli uomini distinti dell'Istria» del canonico Stancovich, inserì nell'opera una pagina di note compilate da Antonio Gravisi. Ne scrisse poi Domenico Venturini nella sua «Guida storica di Capodistria» del 1906, componendo due sonetti, rimasti inediti.

Venendo ora al fatto, valga il quanto scrissero non senza commovente alcuni degli storici veneti dell'epoca: «... San Teodoro è uno scoglio distante da Canea sei miglia verso ponente. Si chiamava prima Turlurù; ora è diviso in due fortezze, una nella sommità che ancora conserva il nome di Turlurù e che allora si ritrovava senza cannoni, e l'altra più bassa, nominata San Teodoro, che a quello ben più noto, di Pietro Micca, e meriterebbe maggior fama anche perché avvenuto prima.

Capodistria aveva onorato Biagio Giuliani dando il suo nome ad un tipico piazzale. Nel 1878 cercò, per iniziativa del patriota Ghino de Manzoni, di promuovere degne commemorazioni pubbliche, ma l'Austria impedì ogni manifestazione. Rimase una piccola tela dipinta, per l'occasione, da Bartolomeo Gianelli, fu messa tra i ritratti dei podestà che ornavano la sala del consiglio municipale.

La figura del Giuliani fu tratteggiata da scrittori quali P. Teseschi, C. Combi, G. Franceschi, L. Romanin, B. Cecchetti, G.B. Lantana senza tuttavia entrare nella narrativa popolare, nonostante si vi adoperasse F. De Angeli. Nel 1888 l'editore capodistriano Carlo Priora, nel curare una nuova edizione del

«Biografia degli uomini distinti dell'Istria» del canonico Stancovich, inserì nell'opera una pagina di note compilate da Antonio Gravisi. Ne scrisse poi Domenico Venturini nella sua «Guida storica di Capodistria» del 1906, componendo due sonetti, rimasti inediti.

Venendo ora al fatto, valga il quanto scrissero non senza commovente alcuni degli storici veneti dell'epoca: «... San Teodoro è uno scoglio distante da Canea sei miglia verso ponente. Si chiamava prima Turlurù; ora è diviso in due fortezze, una nella sommità che ancora conserva il nome di Turlurù e che allora si ritrovava senza cannoni, e l'altra più bassa, nominata San Teodoro, che a quello ben più noto, di Pietro Micca, e meriterebbe maggior fama anche perché avvenuto prima.

Capodistria aveva onorato Biagio Giuliani dando il suo nome ad un tipico piazzale. Nel 1878 cercò, per iniziativa del patriota Ghino de Manzoni, di promuovere degne commemorazioni pubbliche, ma l'Austria impedì ogni manifestazione. Rimase una piccola tela dipinta, per l'occasione, da Bartolomeo Gianelli, fu messa tra i ritratti dei podestà che ornavano la sala del consiglio municipale.



I DIRITTI DELLE MINORANZE

NOTIZIE E PROBLEMI DEGLI ESULI

PER IL QUARANTENNIO DELL'ISTITUTO TECNICO DI POLA

In moto l'organizzazione del raduno

Il comitato esecutivo ha elaborato giorni fa il programma di massima della manifestazione che si svolgerà a Gorizia il 6 settembre prossimo

La macchina organizzativa per il raduno degli ex allievi, professori e presidi dell'Istituto Tecnico di Pola nella ricorrenza del 40° anniversario della fondazione, è ufficialmente scattata domenica 10 maggio u.s. con la prima riunione del comitato esecutivo costituitosi nella sede del nostro giornale in Gorizia. Senza tante formalità ma in un clima di più vivo spirito pratico, in questa prima riunione si è proceduto alla elaborazione del programma di massima del raduno, dopo averne fissata definitivamente la data per domenica 6 settembre p.v., perché da questo momento l'organizzazione può dirsi entrata nella fase esecutiva.

Prima di passare alla relazione delle decisioni prese, diremo che il Comitato, nel suo primo incontro costitutivo, è risultato formato dagli ex allievi dell'Istituto, dott. Federico Angesser, rag. Pasquale De Simone, rag. Rodolfo Gianoni, rag. Sergio Cionci, rag. Renato Benci e dal collega Rodolfo Manzini, mentre l'ufficio di segreteria è stato affidato alla nostra brava Maria Maresi che già col precedente raduno analogo per il Gimnasio-Liceo di Pola, ha fornito la sua preziosa e lodata collaborazione.

La prima decisione adottata, come s'è già detto, è stata quella della scelta della data del raduno, tutti essendosi favorevolmente espressi per la prima domenica di settembre, che cade il giorno sei di detto mese.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione del programma della giornata che, in linea di massima, è stato previsto nella seguente successione:

Ore 8.30: concentrazione dei radunati presso il Parco della Rimembranza, in Corso Italia, per rendere omaggio al monumento eretto alla memoria dei Caduti della prima guerra di redenzione.

Ore 9: Partenza dei radunati, con autopolmanti appositamente noleggiati dal Comitato, per le zone dei campi di battaglia, con sosta sul Monte Calvario, dove all'altare delle Tre Croci sarà celebrata una messa al campo. Farà seguito una breve visita alle caratteristiche balneate panoramiche nella stessa località, dove tanti volontari giuliani caduti eroicamente sul posto sono ricordati e onorati.

Ore 10: Reimbarco sugli autopolmanti e partenza alla volta dell'Ossario di Oslovina, dove prima della visita al sovrano monumento che custodisce i resti di 70 mila Caduti, verrà effettuata sull'ampia scala una riproduzione fotografica di tutti i partecipanti.

Ore 11.15: Partenza da Oslovina e ritorno in città, con percorso lungo un tratto del confine e arrivo sul colle del Castello.

Ore 12: Convegno nella storica Sala degli Stati provinciali del Castello, saluto del Comune ai radunati, commemorazione ufficiale del 40° anniversario della Fondazione dell'Istituto.

Ore 13: Pranzo collettivo.

Questo, in linea di massima, il programma che potrà eventualmente essere perfezionato man mano che il Comitato procederà nel lavoro organizzativo.

La quota di partecipazione è stata mantenuta anche per questo raduno in lire 2.000 (due mila) per persona e la stessa da diritto alla escursione sui campi di battaglia e al pranzo. A cominciare dalla fine del corrente mese di maggio, il Comitato provvederà a far pervenire a tutti gli ex allievi dell'Istituto Tecnico di Pola, professori e Presidi, apposita scheda-programma che servirà per le prenotazioni e che dovrà essere compilata secondo le indicazioni e le richieste formulate e quindi restituita, contemporaneamente con la rimessa della quota d'iscrizione.

Il Comitato si affida ed anzi conta molto sulla collaborazione di tutti gli amici perché segnalino nomi ed indirizzi di ex allievi ed ex insegnanti dovunque si trovino, ai quali poter inviare la scheda in tempo.

Resta stabilito che la sede del Comitato è fissata presso la Redazione del «L'Arena di Pola», in Gorizia, Corso Italia 42.

Man mano che incominceranno a pervenire le adesioni di partecipazione, il nostro giornale ne pubblicherà i nominativi, in modo che tutti sapranno in tempo i nomi dei partecipanti.

Ed ora, messa in moto l'or-



L'orchestra dell'Istituto Tecnico, intorno al maestro Martinz (al centro in piedi); si notano nell'orchestra il preside Gambelin, il prof. Tabouret, il prof. Colussi; nel coro i prof. Vidris e Levij, la sig.ra Relter

ganizzazione del grande e atteso raduno, ognuno cerchi di facilitarne la riuscita migliore. Fondamentale è la più intensa azione possibile di propagazione e di diffusione della iniziativa, in modo che ogni ex allievo o insegnante dell'Istituto ne abbia conoscenza. Se il precedente analogo raduno organizzato a ricordo del Gimnasio-Liceo di Pola ha avuto la splendida ed entusiasmante riuscita che ha avuto, non minore dovrà essere quella a celebrazione del 40° anniversario della fondazione dell'Istituto Tecnico

italiano. Sarà questa la sola, unica occasione che consentirà a centinaia di ex allievi, presidi ed insegnanti di rivedersi, dopo tanti anni, di riabbracciarsi e rivivere, sia pure per una giornata, i tempi felici degli studi e della gioventù.

Tutto ciò avverrà nella accogliente, ospitale e italianissima consorella Gorizia e adonzi, sono numerosi, tanto più che il raduno è aperto pure agli amici comuni che desidereranno partecipare e che saranno graditissimi.

PIETANZE DI CASA NOSTRA

SARDELLE IN SAVOR

Un altro piatto quanto mai popolare dalle parti nostre, è quello delle sardelle in savor. In questo mese e in giugno le sardelle sono migliori perché più grasse che negli altri mesi. E' bene quindi approfittarne della stagione per togliersi, almeno una volta, la voglia di una buona scorpacciata delle tradizionali «sardelle in savor».

Ecco il modo di prepararle (sono più appetitose se fatte un giorno prima): levare alle sardelle la testa e le interiora senza aprire il ventre cioè dalla parte della testa; risciacquare alla svelta, farle sgocciolare, asciugarle con della carta e infarinare. Friggere il pesce in abbondante olio e quindi deporlo su di un piatto. Finita questa operazione, si toglie una parte dell'olio lasciando nella padella solo quello più denso, nel

-FATE GIUSTIZIA E DARO PACE-

Il Leone di Parenzo

Con riferimento al nostro «quiz» n. 7 del mese corrente, facciamo conoscere ai nostri lettori la seguente poesia, scritta nel 1934.

Da un bel riquadro di marmo duro che il tempo rese di color scuro, forte commosso sopra una faccia dell'erta torre pentagonale di terra ferma, tu guardi - irato ed accigliato - leone, santo evangelista e protettore della repubblica dominatrice. La testa eretta aureolata e decorata della criniera folta, scendente e rifluente

quale si farà soffriggere della cipolla finemente tagliata, in mezzo cucchiaio di farina. Prima che la cipolla ingiallisca, aggiungere uno spicchio d'aglio (che poi si leverà), rosmarino, una foglia di lauro, un pizzico di pepesale e rimettere il tutto per un paio di volte. Versare quindi in questo preparato, che si terga sempre sul fuoco, dell'aceto nella proporzione di metà dell'olio soffritto e qualche cucchiata di acqua. Far bollire per qualche minuto e quindi riversare il condimento appena tolto dal fuoco, sul pesce fritto, che precedentemente si avrà avuto cura di allineare e strati in una terrina. Far marinare almeno per qualche ora prima di servir in tavola.

Ne scaturirà un piatto veramente gustoso e prelibato, dal sapore inconfondibile e di goloso richiamo.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

— Tornare con Adema a Pola è un po' ricapitolare questa storia dell'altro esilio nel cui solco è collocato il nostro racconto.

Adema aveva pianto, entrando a Pola, non di commo- zione bensì di passione, al sentirsi così muta, vuota dei bambini. S'era poi trovata fra le braccia di papà Igino. In seguito era andata all'ammiraglio, dove Tonino Petris — ma solo proforma — l'aveva sottoposta a un esame di corrispondenza e dattilografia italiana e tedesca.

Tonino aveva voluto che lei e il papà suo andassero in casa Petris la prossima domenica, per ascoltare dalla ragazza tutto ciò che riguardava i loro cari. In ufficio non avrebbero avuto mai tempo di parlare di cose private e, altrimenti, sarebbe stato difficile che s'incontrassero non gliene disse il perché, e cioè che erano arrivate notizie per la società segreta ch'egli con gli amici componevano.

Si era, in una breve, a questo: che i nostri avrebbero dovuto agire in una certa direzione per capire certi segreti sui disprezzati di difesa del porto, e li avrebbero fatti conoscere a un ufficiale dell'esercito italiano il quale sarebbe venuto dal mare, approdando su un isolotto presso Orsera. Di là dall'Adriatico giovani audaci che stavano addestrandosi per l'entrata diretta nel minutissimo porto, avrebbero quindi ricevuto istruzioni da lui.

La domenica Adema fu a pranzo con i Petris e disse, raccontando, solo il bello ed il buono dell'odissea degli esuli. Per il resto affermò: «il passato non conta più».

Tonino aveva voluto che lei e il papà suo andassero in una stanza interna non visti dai raccogliatori nella cucina — il Piccoli e Jacopo, Aveva loro aperto Tonino. Adema pativa il batticuore al solo pensiero di poterli trovare davanti a Jacopo e d'essergli comunque tanto vicina.

QUARANTADUESIMA PUNTATA

— Non vi accorgete, voi, che Pola è un'altra città? come se le case fossero scene di carta dipinta, come se gli alberi dei giardini fossero piante di setra in fondo a una villa inaccessibile, come se ci trovassimo in un deserto? Non atmanaglia il vostro cuore, come il mio, questo silenzio della città senza bambini, specialmente alle barache, il nostro regno? Senza bambini! senza sorriso! senza avvenire! senza speranze! Vi sono momenti in cui mi credo uno spettro vagante nel paese dei morti. Quando sono scesa dal treno, uscita all'aperto subito mi piombò addosso il silenzio e mi fece piangere; un silenzio in un deserto non m'abbandona e mi farebbe iniquità anche se non avessi alcun motivo di preoccupazione nell'anima.

Evelina s'introdusse nel silenzio succeduto a queste parole, nel tentativo di spiegare forse più a se stessa e ai suoi che ad Adema, come fosse strano che essi non provassero ciò che ella diceva.

— Tutto per noi è provvisorio. I bambini sono con noi, nel costante doloroso pensiero, i nostri; per quelli degli altri non c'è posto nel ricordo, essendo troppo vivo quello dei nostri. Viviamo una parentesi.

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

— Scusatemi — pregò Adema. — Voi aspettavate un altro discorso. Non voglio più interrompermi. Ma non chiedete il brutto ciò accennava il signor Tonino; è cosa passata. Sapete che ora i nostri cari sono sistemati con qualche comodità; che sono liberi di muoversi nel paesotto piacevole di Potendorf e, con un semplice permesso subito accordato, potranno recarsi nella vicina Wiener-Neustadt o addirittura a Vienna, se ne avranno bisogno o ne proveranno curiosità. La vostra Mary, nel passare dai tredici ai quattordici anni, ha subito sotto gli occhi dei compagni una muta da implume al nonino. C'è da scommettere che non prenderebbe più parte alle bizzarrie monellesche cui era stata pronta a XXX (ed io sarei pronta ancora, se non ci fosse in me un Jacopo troppo più vivo di prima), pensava con un certo rimpianto (la narraitrice). E piacente, un po' lemosa nelle congiunture, ben piantata. Non somiglia a nessuno di voi, che prendete dalla mamma. Ella è dello stampo di Mauro e di Aurdia. Nuccio si ha il vostro viso. Pare una Diana cacciatrice adolescente. Mary, con quelle gonne che domandano d'essere allungate e le camicette che la fasciano minacciando ad ogni attimo il crac. La sua voce dalle punte in falsetto che ci faceva ridere quando s'incagliava come il pennino su una carta pelosa, è diventata scura e vellutata.

I fratelli godevano della descrizione di Adema; sorridevano all'immagine della sorella che cercavano con gli occhi estraniandoli dalle cose. E la narraitrice cominciò a parlare dei più piccoli, irretendosi giuliva in un ricordo di ragazzate una più divertente dell'altra.

— Mentre Pola è vuota di bimbi, questi venivano sui infestanti come la gramigna e pungenti come l'ortica nelle campagne d'Ungheria. Che cosa non combinavano in quei luoghi, dove ragazze quindicenni e peggio, come me, inselvatichite quasi dalla vita raminga, giocavano con i ragazzini dai cinque anni in su, ed inventavano con loro e per loro giochi e sgarbi e beffe...

Squillò il campanello all'entrata.

Tonino salutò e sparì dietro la porta rinchiusa. Nella cucina taquerò. Sentirono le maschie voci e i passi dei giovani, di là. Poi Evelina si alzò e affrettò al focolare la pentola dell'acqua calda che portò all'acquario.

— Tu aiuto — disse pronta Adema, alzandosi anche lei, e osservava la soda compagna, che era quale gliel'aveva tante volte descritta Mary: accurata e gentile, aperta e fiduciosa.

— No, sei ospite, — si oppose Evelina.

— Mi offendi — insisté Adema. — Tu lavoravi ed io ascolgherò. Faremo prima.

Gli uomini, fumando, dopo essere rimasti muti al-

LO SPORT

Risultati delle atlete della Julia-Dalmatica

Nella fase regionale lombarda dei Campionati femminili assoluti di atletica leggera, le giovani della «Julia-Dalmatica» di Milano hanno riportato i seguenti risultati:

Disco: 8° Turchetto Carla m. 24.44, 10° Panciera Maria m. 22.11; m. 100: 6° Hahn Fiorella 15"4 nella 2° Serie, 5° Occhipinti Marisa 14"7 nella 3° Serie; m. 400: 1° Spadavecchia Renata 11"6 nella 1° Serie; alto: 15° Casari Maria 110; m. 200: 2° Occhipinti Marisa 30"4 nella 2° Serie, 3° Turchetto Lucia 28"7 nella 3° Serie; lungo: 10° Pastori Paola 4.18; Peso: 12° Turchetto Carla 7.53, 14° Panciera Maria 6.90; Giavelli: 5° Zanolla Paola 21.18; Staffetta 4x100: 3° nella 1° Serie in 57"1 (Spadavecchia - Turchetto Lucia - Pastori - Zanolla).

Dobbiamo dire che, nonostante la sfortuna sia stata accanita in maniera sensibile contro la squadra, s'è trattato d'un'altra giornata di soddisfazioni per la società giuliano-dalmata di Milano. Va messo ancora una volta in risalto che, nella quasi totalità, le atlete sono giovanissime ed indizzate da poco alle loro sport, mentre tutte le altre società possono contare su fiorenti vivai ed anche su parecchi elementi che hanno anni di esperienza e di maturità. L'assenza della giovanissima e promettente Quercia Liliana per tonsillite e l'improvvisa defezione di Liliana Salini, hanno costretto all'ultimo momento l'allenatore Corsi ad apportare delle modifiche allo schieramento progettato ed includere in formazione elementi non ancora sufficientemente preparati. Sono caduti altri quattro primati di società e numerosi primati personali. Il risultato migliore è stato conseguito da Lucia Turchetto nei 200 m. abbassando notevolmente il record sociale, da lei detenuto, da 29"8 a 28"7. Renata Spadavecchia per esigenze di squadra ha corso i m. 400, in 11"6 (p.p. Manzoni Luisa 128"). Paola Zanolla nel giavellotto è progredita ancora da 20.1 a 21.18, mentre il quarto primato riguarda la staffetta scesa da 57"7 a 57"1 nonostante un pessimo cambio tra la terza e la quarta frazionista.

Carla Turchetto ha migliorato nel peso da 7.14 a 7.53, mentre nel disco ha dovuto lanciarsi in sicurezza dopo un magnifico lancio nullo che sfiorava i trenta metri. Maria Panciera ha migliorato ancora sia nel disco che nel peso passando rispettivamente da 21.02 a 22.11 e da 6.84 a 6.90. La Panciera è un'altra atleta polivalente che merita una particolare menzione per i miglioramenti nei 100 m. da 14"9 a 14"7, ma soprattutto nei 200 m. da 31"1 a 30"4.

FERVE L'ORGANIZZAZIONE

Per il trofeo ciclistico dei Combattenti istriani

A gran passi, ci avviciniamo alla data dell'effettuazione della XXVI edizione del Trofeo dei Combattenti Istriani e anche il nostro giornale ha voluto contribuire alla migliore riuscita della corsa ciclistica istriana, che anche nella ospitale terra di Liguria, sta riportando veramente un grande successo, mettendo a disposizione degli organizzatori, cinque soggiorni di 24 ore, da utilizzarsi a S. Margherita Ligure, a favore dei primi cinque classificati, nati nelle provincie di Pola, Fiume e Zara, residenti in qualsiasi località d'Italia, dietro semplice dichiarazione del comune di residenza, dimostrante che il corridore concorrente a questi doni, è nato in una località di quelle tre nostre provincie.

Prossimamente daremo l'elenco completo di tutti i premi e le norme e disposizioni inerenti alla corsa stessa; le iscrizioni sono già aperte e le stesse, si ricevono presso il nostro concittadino, Antonio Campagnolo, S. Michele Rapallo, dove tutti possono scrivere, per avere eventuali maggiori delucidazioni.

La famiglia rovignese si associa al lutto del proprio consigliere Matteo Baricchio per il decesso della sorella Santa Baricchio (Gugovaz) di anni 77 avvenuta a Rovigno il giorno 2 maggio e. Il Consiglio direttivo della Famia e il nostro giornale porgono al fratello Matteo, alla cognata ed ai nipotini sensi del proprio cordoglio.

Note albanesi

Si sono uniti in matrimonio Sergio Viscovi, esule da Albana, e la gentile signorina Alda Braida.

Felicitazioni ed auguri vivissimi anche da parte della Soc. Operaia di Mutuo Soccorso Albanese, che si felicita pure coi novelli sposi rag. Franco Laube e Mariapia Bernabei.

Lo stesso sodalizio ringrazia l'albanese Alberto Brun, da oltre 40 anni residente in America, per l'elargizione di dieci dollari a favore dei concittadini bisognosi d'aiuto.

Messa a Ronchi

Ad iniziativa della Delegazione dell'ANVGD di Ronchi dei Legionari si è svolta la mattina di domenica 10 maggio nella chiesa di S. Lorenzo una messa in suffragio degli istriani deceduti nelle terre abbandonate per l'esodo e durante l'esilio in Patria. Al rito, che è stato officiato da mons. Antonio Cibir, ultimo parroco italiano di Rovigno d'Istria, ha partecipato una larghissima rappresentanza della comunità istriana locale con i dirigenti della Delegazione Anvgd, il presidente Zelco, il segretario Doria ed il consigliere Gruppo che scortavano il lavoro sociale. Al Vangelo il celebrante ha ricordato i molti istriani infortunati nel periodo immediatamente postbellico da elementi titici ed i cari defunti che gli esuli hanno dovuto abbandonare nelle terre cedute alla Jugoslavia nonché quanti sono deceduti lontani dalla terra natia, esprimendo un commosso pensiero alla loro memoria.

Egli ha invitato quindi gli esuli presenti ed i molti fedeli ad unirsi nella preghiera in suffragio dei cari defunti. Dopo il rito mons. Cibir si è intrattenuto nella sede delle Acli con la folta rappresentanza degli esuli istriani intervenuti alla cerimonia, in un'atmosfera di viva cordialità.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottocelentati italiani delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 8971/L. Rubincich Giovanni fu Andrea ed altri: 8972/L. Rubincich Giovanni fu Antonio; 9139/L. Katicich Daniela Giovanna e Mario fu Giovanni; 9007/L. Leiber Maria; 8926/L. Olivo Teresa fu Giov. Battista in Modunuti; 9599/L. Manzia Antonia fu Domenico ved. Gagliardi; 9286/L. Takin Stefano fu Stefano; 8834/L. Linnardon Vittorio; 8834/L. Chessa Maria; 1348/L. TC Gacchina Placido Gasparina; 9311/TC Pauluzzi Gasparina; 881/TC Sferco Giovanni; 12429/TC Pisenati Francesco; 8741/1498/TC Ostan Isidoro; 14091/TC Bradini (gia Bradicich) Giovanni; 7413/TC Soffici Matteo; 9934/TC Manzini Domenico; 2454/TC Sclavico Ernesto; 7329/TC Stocrici isontini. Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

Le domande ed i documenti dovranno pervenire alla: opera - Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma - improvvisamente entro il 15 giugno 1959. Le domande saranno esaminate da apposita commissione ed i minori prescelti saranno ammessi — con l'invio dell'anno scolastico 1959-60 — in uno dei seguenti Istituti: Femmine; Casa della Bambina «Marcella ed Oscar Sinigaglia» di Roma; Maschi; Istituto «O. Sinigaglia» di Merletto di Graglia (Vercelli) e Istituto Friulano per Orfani di Cividale (Udine).

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

CRONACHE DI CASA

di Schersenech Antonia; 10011/TC Rossi Norina in Poret; 1124 Falzani Altona; 8050 Eredi di Scardoselli Arnaldo fu Giacomo; 9946 Mazzara Maria fu Antonio; 10870/5287 Carlo Angelino Francesca Capurso e Domenica Fabianovic; 5028/TC Fassina Giovanni; 4980/TC Ferneglia Giovanni; 19041/TC Chiarin Bianca.

Tutti coloro che rivestono la qualifica di profugo, che siano impiegati di ruolo dello Stato, possono presentare domanda per la prenotazione di 18 alloggi da assegnarsi in locazione a Roma, in località Ostiense - Via Grottiaperfetta, che saranno alligati preventivamente nel luglio 1959. Gli alloggi saranno di 2 e 3 camere, cucina e bagno. Il canone di locazione sarà di circa 2.500 lire a vano, considerando 2 vani cucina, bagno e corridoio.

Posti in concorso

L'Opera ha bandito un concorso per il conferimento di posti nei collegi ad alunni dal 6 ai 12 anni bisognosi e meritevoli, appartenenti a famiglie profughe dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, frequentanti la Scuola Elementare statale o legalmente riconosciuta. Per essere ammessi al concorso, il genitore del minore o chi ne fa le veci deve presentare domanda su carta semplice all'Opera allestita in questi documenti: copia della qualifica di profugo, rilasciata dalla competente Prefettura; stato di famiglia, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza; certificato scolastico; o ogni altro documento che attesti eventuali altri requisiti (orfanità di guerra o per cause di guerra, figlio di dispersi in conseguenza di eventi bellici, orfano di caduto per servizio prestato alle dipendenze dello Stato o degli Enti locali, territoriali o istituzionali, figlio di invalido o mutilato, figlio di sinistra).

Le domande ed i documenti dovranno pervenire alla: opera - Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma - improvvisamente entro il 15 giugno 1959. Le domande saranno esaminate da apposita commissione ed i minori prescelti saranno ammessi — con l'invio dell'anno scolastico 1959-60 — in uno dei seguenti Istituti: Femmine; Casa della Bambina «Marcella ed Oscar Sinigaglia» di Roma; Maschi; Istituto «O. Sinigaglia» di Merletto di Graglia (Vercelli) e Istituto Friulano per Orfani di Cividale (Udine).

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

Posti in concorso

L'Opera ha bandito un concorso per il conferimento di posti nei collegi ad alunni dal 6 ai 12 anni bisognosi e meritevoli, appartenenti a famiglie profughe dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, frequentanti la Scuola Elementare statale o legalmente riconosciuta. Per essere ammessi al concorso, il genitore del minore o chi ne fa le veci deve presentare domanda su carta semplice all'Opera allestita in questi documenti: copia della qualifica di profugo, rilasciata dalla competente Prefettura; stato di famiglia, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza; certificato scolastico; o ogni altro documento che attesti eventuali altri requisiti (orfanità di guerra o per cause di guerra, figlio di dispersi in conseguenza di eventi bellici, orfano di caduto per servizio prestato alle dipendenze dello Stato o degli Enti locali, territoriali o istituzionali, figlio di invalido o mutilato, figlio di sinistra).

Le domande ed i documenti dovranno pervenire alla: opera - Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma - improvvisamente entro il 15 giugno 1959. Le domande saranno esaminate da apposita commissione ed i minori prescelti saranno ammessi — con l'invio dell'anno scolastico 1959-60 — in uno dei seguenti Istituti: Femmine; Casa della Bambina «Marcella ed Oscar Sinigaglia» di Roma; Maschi; Istituto «O. Sinigaglia» di Merletto di Graglia (Vercelli) e Istituto Friulano per Orfani di Cividale (Udine).

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

STA per uscire, a cura del Comune di Gorizia, il quinto volume degli «Itinerari storici isontini». Sarà dedicato a Grado ed è opera del prof. don Zovato. Contemporaneamente apparirà una guida del Castello goriziano in lingua tedesca.

AFFETTO IMPERITURO

Omaggio a Gemona a Giovanni Mocibob

Accanto alla tomba del loro benemerito Podestà, gli esuli di Visignano d'Istria hanno consegnato alla vedova dello scomparso una medaglia ricordo

Nel quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, la Sezione bolognese della Lega Nazionale, in collaborazione con il Centro emiliano-romagnolo di studi sulla Venezia Giulia e Dalmazia, ha organizzato una conferenza sul tema: «L'apporto dei giuliani all'Unità d'Italia».

L'oratore, avv. Luigi Ruzzier, istriano, irredentista, militante di guerra, già Podestà per vari anni di Trieste, venne presentato all'evento pubblico accorso nella sala della Tavolata delle Arti, dal gen. Emilio Battisti, presidente della sezione della Lega Nazionale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il prof. de Vergottini, preside della Facoltà di legge dell'Università di Bologna; il prof. Desovich, esponente dell'ANVGD, il dott. Paulin, presidente della Sezione bolognese della Lega Nazionale, il sig. Zerbeto, presidente del Liceo «Righi», sig. Roberto Salmi, il prof. Calderari e Bagini, Giorgio Pini, l'ing. Mattioli, il dott. Mazzanti, il sig. Bezzecheri, il sig. Fortunelli, il prof. Rovinazzi, il cap. Roberti, la contessa Comi-Accame, il prof. Maioli, il prof. Zerbeto, presidente del Liceo «Righi», sig. Marston, Passerini e Ragazzi e la sig.ra Senin.

L'avv. Ruzzier, dopo un breve cenno storico-etnico sulla Venezia Giulia, che comprende i territori già facenti parte delle province di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume, mise in rilievo l'apporto dei giuliani alla cultura italiana, come rivela il fatto che da loro provenivano i più grandi pittori, scultori e architetti italiani.

La cerimonia è avvenuta accanto alla tomba del compianto visignanese. Dopo un attimo di raccoglimento, Mario Fabbrati, tra la commossa presenza dei presenti, pronunciò il discorso commemorativo, esaltando la figura dello scomparso e ricordandone le doti eccezionali di artista, avveduto pubblico amministratore, colto e sensibile umanista. Indi il Presidente della famiglia Visignanese, dott. Paolo Bernes, rievocò la figura dello scomparso.

Il presidente della famiglia Visignanese, dott. Paolo Bernes, rievocò la figura dello scomparso. La medaglia riproduce il sigillo del Comune di Visignano d'Istria.

Bernes, consegnò alla vedova la medaglia d'oro riprodotto il sigillo del Comune di Visignano e diede lettura della artistica pergamena accompagnatoria, pronunciando alcune elevate parole.

Con questo atto i visignanesi hanno voluto rendere omaggio ai valori spirituali di quelle persone che con l'amore, con l'azione e con l'esempio hanno servito la loro gente.

La pergamena dice: «La famiglia Visignanese, unita nel simbolo della bandiera di Visignano e stretta intorno al Tricolore d'Italia, dona riconoscente la medaglia d'oro alla memoria dell'amato Sindaco cav. Giovanni Mocibob, luminoso esempio di pubblico amministratore e patriota fervente che scontò con la deportazione la sua fede inalterabile di italiano; che resse per lunghi anni, talvolta in condizioni disperate, le sorti di Visignano con disinteressato amore di padre; che lasciò nel cuore di tutti moniti di dirittura civile e grande amore».

FRA I GIOVANI DELL'ANVGD COSTITUITO A TARANTO IL GRUPPO ADRIATICO

Libero Ruzzier presidente. È stato costituito anche a Taranto, alla presenza di un folto gruppo di giovani esuli e dell'esecutivo provinciale dell'Associazione, riunito in convocazione straordinaria, il Gruppo Giovanile Adriatico. L'irredentismo che anima i giovani esuli di Taranto, considerato nella sua purezza di sentimenti, è la conseguente manifestazione dello spirito di amor di Patria che gli anziani, esuli a Taranto, hanno infuso in loro quale patrimonio personale da difendere e salvaguardare nei tempi a venire affinché le italiane sponde dell'Istria e della Dalmazia rivivano sempre e ovunque nei cuori italiani.

Il Gruppo di Taranto vuole infondere nei giovani quello entusiasmo e quella consapevolezza...

CELEBRAZIONI NEL CENTENARIO DEL 1859

L'APPORTO DEI GIULIANI ALL'UNITÀ D'ITALIA

A Bologna ha parlato l'avv. Luigi Ruzzier per la Lega Nazionale ed il centro emiliano-romagnolo di studi sulla Venezia Giulia e sulla Dalmazia

giunto dall'Adriatico, che alcuni secoli dopo il 1000 potevano considerarsi un lago veneto, ove dominavano incontrastate la lingua e la civiltà italiane. Venezia, continuando saggiamente la politica di Roma, fece degli istriani e dalmati i sudditi più devoti. Diversa la storia politica della Venezia Giulia; la Contea d'Istria, che comprendeva la parte orientale interna, abitata prevalentemente da slavi nelle campagne (croati al sud della Dragogna verso Fiume e sloveni al nord verso il Carso triestino e goriziano) era sin dal 1374 dell'Austria; Trieste, città sul suo territorio si era data nel 1382 all'Austria, mantenendo il suo carattere di libero comune italiano; la Contea di Gorizia venne ereditata nel 1500 da Massimiliano, imperatore d'Austria. Dopo il trattato di Campoformido (1797) che seguì la caduta di Venezia e dopo il breve turbolento periodo napoleonico, l'Austria s'impadronì dell'Istria costiera e del basso Friuli, divenendo così proprietaria di tutti i territori costituenti la Venezia Giulia da Gorizia a Trieste, dalle città dell'Istria costiera — Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola e della costa litoranea Laurana, Volosca, Abbazia, Fiume — alle città dell'Istria interna, come Pinguente, Pisto, Castelnuovo.

Di tutte queste terre facenti parte della Venezia Giulia, l'Austria fece nel 1815 una unica entità amministrativa denominata «Litorale Adriatico» (denominazione poi ristretta dai Germanici dopo l'8 settembre 1943), con capoluogo Trieste, sede del luogotenente dell'imperatore. Da questa nuova entità amministrativa rimase esclusa la sola Fiume, benché etnicamente e geograficamente parte integrante dell'Istria, in quanto soggetta al Regno d'Ungheria, che — come noto — era legato all'Austria dall'unione personale del Monarca e da altri vincoli statali.

Con la creazione del «Litorale Adriatico» venivano così saggiamente uniti territori aventi la stessa origine etnica e linguistica, ma diversità di tradizioni politiche; specie nel caso di Trieste, che era stata la rivale e la concorrente di Venezia nel campo marittimo commerciale, a differenza dell'Istria costiera rimasta legata e devota a Venezia, sicché l'Istria marittima manteneva più pura e immune da ogni infiltrazione straniera la propria cultura italiana e vide per prima formarsi una propria coscienza nazionale unitaria, come risulta dal celebre scritto «Della Patria Degli Italiani» pubblicato nel 1763 sul «Caffè» di Pietro Verri per la penna dell'istriano G.B. Carli.

La caduta di Venezia

Ma anche dopo la caduta della Repubblica veneta, la fisionomia dell'Adriatico rimase per lungo tempo immutata. L'Austria infatti aveva il dominio oltre che della Lombardia e del Veneto propriamente detto, del Trentino del Friuli di Gorizia, di Trieste e della Dalmazia. Ben si può dire che l'Austria allora era il principale stato italiano della Penisola; e da stato italiano «si comportava nell'Adriatico», dove aveva sostituito la Serenissima, almeno sino alla prima metà del secolo scorso. Alla corte imperiale la nostra lingua era ben conosciuta; l'imperatore Francesco Giuseppe la parlava correttamente; e così pure il suo successore e ultimo imperatore d'Austria, Carlo.

L'altra sponda

La rassegna mensile del Comitato milanese dell'ANVGD contiene nel suo numero doppio del marzo-aprile numerosi brevi articoli dovuti a Marco Di Drusco, Giovanni Giuliani, Antonio Teja, Lina Galli, Liana De Luca ed altri autori. Ci interessano particolarmente: l'articolo di apertura sull'irredentismo di oggi; quello riguardante l'entrata degli Jugoslavi a Fiume; la nota sui deputati italiani della Dalmazia; il commosso brano della

Volumetto su Pirano

Fa rivivere ricordi e tradizioni del passato

È uscito recentemente, per i tipi della tipografia Del Bianco di Udine, editore Borsatti di Trieste, un volumetto intitolato «Pirano». Contiene scritti di mons. Antonio Angeli, Giorgio Benedetti, Tarcisio Benedetti, mons. Bruno Borsatti, mons. Giorgio Bruni, Tullio Bullo, Giorgio Dolci, Bruno Giraldi, Guido La Pasquale, Lucio Lugnani, Bruno Petronio.

Rivivono, attraverso le cento e più pagine, i momenti più belli, le visioni più caratteristiche della veneta cittadina e le tradizioni più care del ricco e vasto patrimonio del padre. Particolarmente rievocate le manifestazioni religiose, le belle processioni attraverso le calli di Ponta e Marzana, nelle quali tutte le case erano state «consadate» con tendaggi, arazzi, fiori ed archi. E Pirano andava fiera delle sue processioni, uniche al mondo e che facevano accettare responsabilità di governo locale sotto l'occupazione tedesca (come prefetto e podestà di Trieste), non tenendo conto delle difficoltà della situazione e del bene che, pur da quel posto — i due patrioti poterono fare. Il Dagnacco conclude invitando ad una più equilibrata comprensione dei fatti, a tener presente accanto alle colpe dei nazisti e dei fascisti quelle dei titini e dello stesso C.L.N. Quest'ultimo, con le sovvenzioni indispensabili, mantiene una rivista giudicata dannosa all'italianità di Trieste e alla sua azione delirante e disfattista, mentre altre riviste triestine (come l'«Archeografo Triestino») vivono stentamente, ed altre istituzioni benemerite mancano anche del necessario per poter operare.

«Unica la lingua». E veneta si conservò la lingua marinara, tanto in quella che in quella militare, dove i comandi solitamente erano dati in tedesco. La lingua d'uso ufficiale era la nostra. Il regolamento di procedura civile introdotto nella Venezia Giulia nel 1815 disponeva che la pertrattazione degli affari giudiziari dovesse esser fatta in italiano. Questa la situazione nella prima metà dell'800. Il sentimento nazionale mai spento, più forte nell'Istria costiera per i freschi ricordi della Serenissima, menò a Trieste e a Gorizia, per i legami con l'Austria, non si era ancora trasformato in coscienza nazionale unitaria che in pochissimi eletti, aggregati o affiliati agli «Amici del Popolo» o alla mazziniana «Gioventù Italiana», o ai carbonari, che avevano ramificazioni e gruppi anche a Trieste e in altre città dell'Istria.

Un gruppo di questi fra cui il poeta campione della libertà ellenica Pasquale Besenighi degli Ughi assieme ad altri triestini, istriani e friulani, fondò nel 1836 il giornale dal titolo augurale «La Favilla» che sparse sino al 1846 nei giovani i semi di quel romantico patriottismo che doveva di lì a poco esplodere nel faticato anno 1848.

La notizia della rivoluzione scoppiata a Vienna nel marzo di quell'anno, portata a Trieste dalla carozza postale che faceva servizio regolare fra Vienna e Trieste, fece improvvisare a Trieste una imponente dimostrazione di gioia. Si ribattezzavano i teatri, i caffè; il teatro Filodrammatico diventava Teatro Costituzionale — magia — in quei tempi la «costituzione» — un caffè venne intitolato a Gioberti; un altro al grande scrittore e patriota dalmato Tomaseo; un albergo, già noto Metterlich, mutava il nome in Nazionale. Ma se a Gorizia e particolarmente a Trieste, che l'Austria favoriva in tutti i campi, l'animo gruppo dei patrioti composto da elementi intellettuali e borghesi urtava contro l'inerzia conservatrice delle masse popolari e del ceto mercantile e commerciale, pago della libertà elargita con la costituzione e del benessere che l'indubbiamente godeva con l'Austria, tuttora cosa fu nel 1848 per l'Istria ex veneta. Tale e tanto fu sin dal principio l'entusiasmo patriottico popolare in Istria, che il Commissario governativo di Pirano così riferiva il 12 aprile di quell'anno: «Gli anni del popolo sono tutti per l'Italia e gli manca soltanto un'occasione per pronunciarsi palesemente per l'Italia». Una baldia schiera di giovani di tutte le classi sociali accorse a Venezia per mettersi a disposizione della risorta repubblica di S. Marco, mentre altri patrioti si arruolavano nella marina sarda.

Nelle elezioni al Parlamento di Vienna, l'Istria elesse rappresentanti tutti di parte liberale nazionale, mentre Trieste e il Friuli mandarono dei conservatori — italiani sì, ma amici o non ostili all'Austria.

Il sigillo del sangue. Dopo il 1848 i triestini, gli istriani e goriziani parteciparono a tutte le fasi del riscatto nazionale; a Venezia, in Lombardia, a Roma. Dieci Fr. Guerrazzi: «Dalmati e istriani vennero anch'essi a far parte del sangue del patriottismo di famiglia che lega tutti gli italiani intorno a Roma, come le verghe intorno alla scure».

Triestino era il poeta Giuseppe Revere, che come ricordò Aurelio Saffi, fu degli ultimi a lasciare la città caduta. E triestino era Filippo Zamboni, poeta e critico, professore di lingua italiana al Politecnico di Vienna, come triestino era Giacomo Venezian, che — come ricorda Guerrazzi — «combatté come uomo che abbia fede e mori nelle braccia dell'amico e concittadino Revere per ferita mortale riportata a Villa Spada». E tanti altri triestini e istriani e friulani caddero per la Repubblica Veneta e per quella Romana.

Dopo i vani comuni rivoluzionari e guerriglieri del '46-'49, per i giuliani il problema patriottico nazionale diventa sopra tutto problema unitario; si guarda al Piemonte perché solo questo stato dà affidamento di realizzare l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Ricciotti Giollo. Tra le altre pagine d'attualità, alcune scabbie ci appaiono le risposte date dall'on. Sciolari, deputato istriano al Parlamento, alle domande fattegli dalla redazione della Rivista. Specialmente ci dispiace che il deputato abbia dedicato scarsa attenzione al fenomeno della penetrazione slava in Istria, che egli non intenda agire con energia per garantire agli italiani della zona B le stesse libertà godute dagli Slavi in Istria.

Anche alla guerra del '59 parteciparono numerosi volontari da ogni parte della Venezia Giulia. Dopo la deduzione di Villafranca il patriottismo diventa sempre più «irredentista». Ai primi del 1860 l'effervescenza patriottica a Trieste, nel Friuli Orientale e nell'Istria era generale. Da Trieste così si scriveva al giornale «Pungolo» in quell'anno: «Il partito italiano a Trieste va crescendo sensibilmente e in proporzioni gigantesche. Ormai ogni riguardo è gettato da parte; nei caffè e ovunque si parla liberamente contro il governo austriaco, benedendo a Vitt. Emanuele e a Garibaldi! E irredenti troviamo pure fra i Mille del biordo Eroe; mentre le donne di Trieste, di Gorizia e dell'Istria offrivano bandiere alle brigate garibaldine». E venne il tragico 1866, che vide nuovamente l'Italia e l'Austria in armi lottare contro l'altra. Con mirabile slancio la gioventù giuliana, superando difficoltà di ogni genere, accorse numerosa sotto le patrie bandiere. A Custozza cadeva eroicamente il capodistria Leonardo D'Andri, alla cui memoria venne decretata la medaglia d'oro, e altri giuliani caddero a Confindo e a Montebelluna. Ma il sacrificio allora fu vano per noi. Le catene vennero ribadite. Un nuovo potente nemico si era affiancato fratanto e alleato al governo austriaco per annientare o quanto meno deprimere l'italianità della Venezia Giulia: lo slavismo. I rapporti di pacifica convivenza fra italiani e slavi, che non avevano dato luogo ad alcun particolare conflitto per circa un millennio, vennero turbati col sorgere del nazionalismo slavo che risale a meno di un secolo.

La slavizzazione. Dopo un fallito tentativo di germanizzare le terre, fallito per la mancanza di una base nel paese il governo austriaco favorì in tutti i modi il processo di slavizzazione.

Il partito liberale nazionale che aveva mostrato particolare sensibilità nazionale aveva ignorato in Istria la questione sociale che andava assumendo sempre maggiore importanza sicché il movimento slavo poté presentarsi anche come paladino degli interessi dei contadini e coloni slavi, mentre il socialismo supernazionale o internazionalista assumeva il patrocinio

La slavizzazione. Dopo un fallito tentativo di germanizzare le terre, fallito per la mancanza di una base nel paese il governo austriaco favorì in tutti i modi il processo di slavizzazione.

Il partito liberale nazionale che aveva mostrato particolare sensibilità nazionale aveva ignorato in Istria la questione sociale che andava assumendo sempre maggiore importanza sicché il movimento slavo poté presentarsi anche come paladino degli interessi dei contadini e coloni slavi, mentre il socialismo supernazionale o internazionalista assumeva il patrocinio

PROSPETTIVE

ENCICLOPEDIA DA AUSPICARE

Alla recente assemblea della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria è stato formulata la proposta di redigere una enciclopedia giuliano-dalmata. La realizzazione di quest'opera sarebbe veramente utile e preziosa; infatti, per contrastare le idee e le opinioni sulla validità culturale delle pubblicazioni enciclopediche (eterogenei condensati in pillole, a parte l'«Enciclopedia Treccani», dello scibile umano), è una realtà che attraverso queste esposizioni generali e sistematiche di informazioni e di notizie, si riesce a porgere ad un vasto pubblico la possibilità di avere un'immediata, sommaria conoscenza su fatti, cose e persone delle vicende umane. Si tratterà d'un apprendimento approssimativo, comunque sempre apprezzabile per togliere dal buio dell'ignoranza e dell'insignificanza completa nomi e citazioni affrontati in prima lettura.

Le enciclopedie specializzate costituiscono poi un sussidio di rilevante importanza per chi si dedica ad un particolare settore di studi e di letture. Facilitano cioè il compito della ricerca immediata d'un riferimento, talvolta essenziale per la comprensione del testo che si sta esaminando. La consultazione dell'enciclopedia in questo caso rappresenta una necessità e si rivela di notevole ausilio, anche di stimolo, per un successivo approfondimento della materia trattata.

In questo senso una raccolta di voci per quanto riguarda la terra giuliano-dalmata, potrebbe contribuire ad eliminare, o comunque a non giustificare in alcun modo, la fioritura di inesattezze e di svorioni che tanto spesso si è costretti purtroppo a leggere anche su pubblicazioni di largo prestigio. Si sa che il giornalismo impone spesso le cose fatte in fretta per cui manca la possibilità d'un controllo rigoroso circa l'esattezza dei riferimenti storici, geografici e politici contenuti negli articoli e nelle note d'aggiornamento.

Se l'enciclopedia potrà essere realizzata, il beneficio per la causa giuliano-dalmata sarà certamente notevole e di grande rilievo, in soddisfazione e valutazioni positive, i sacrifici di coloro che, con fatica e dedizione, ne avranno reso possibile la compilazione.

qui operava più intensamente l'azione snazionalizzatrice del governo austriaco. Il censimento del 1880, su una popolazione del Comune di Trieste di 133.000 dava 15.700 slavi, cioè 11,5%. Dopo 30 anni il censimento del 1910, le proporzioni erano queste: su 220.540 abitanti — gli slavi erano 51.108, vale a dire il 23%; e cioè più che raddoppiati; il che si rifletteva nei risultati elettorali.

Situazione grave

«Non era la trasfigurazione dei popoli dell'«evo medio» — osserva Pagnacco — «Con turbe a cavallo trascinate dietro intere popolazioni in cerca di sole e di terreni fertili e verso il mare caldo e il clima temperato, ma una lenta trasfigurazione mascherata da vocaboli nuovi: urbanesimo e immigrazione».

La situazione dunque degli italiani della Venezia Giulia era grave, drammatica, alla vigilia del conflitto. Sicché quando il 27 giugno 1914 giunge la notizia dell'attentato di Sarajevo, che uccise l'Arciduca Francesco Ferdinando e sua sposa, gli italiani della Venezia Giulia, più sensibili sentirono istintivamente che soltanto la guerra — questo ricorrente fatalità — poteva salvare la loro terra.

Con lo scoppio della guerra si chiudeva il periodo della lotta legalitaria limitata al piano politico e culturale. Per gli italiani della Venezia Giulia ritornò il momento dell'azione. La storia così della Venezia Giulia si ricollegge agli eventi eroici e battaglieri del Risorgimento. Era scoccata l'ora dei combattimenti volontari: il ricordo di G. Oberdan additava la via del sacrificio. E i giovani della Venezia Giulia, in attesa degli sviluppi della situazione che doveva portare anche l'Italia nel conflitto, iniziavano le diserzioni dall'esercito Austro-Ungarico e le fughe verso il Regno.

Via spesso superando ostacoli gravissimi e sfidando la morte, via con passaporti falsi o nascosti come clandestini nei piroscafi, o con barchette attraverso il mare, i giovani irredenti riescono a passare a migliaia il confine. Per assicurare poi l'arruolamento in armi per la redazione della loro terra. E non solo Trieste, ma tutte le terre italiane dell'Adriatico rispondevano all'appello che giungeva dalla voce di Cesare Battisti, che ormai risuonava fremente in ogni città d'Italia e di Venezia, ma che ripartiva a Venezia subito dopo l'inizio del conflitto. Non tutti riescono a varcare la frontiera; molti sono arruolati a forza nell'esercito austriaco, ma parecchi di loro disertano poi in Serbia e in Russia e da qui si faranno combattere contro l'Austria.

In prima linea

Sono giovani o meno giovani provenienti da tutte le città e borghi della Venezia Giulia; di Fiume; e non solo dalle città costiere, ma anche dalle città dell'interno e delle isole. Tutte le classi sociali trovano rappresentate fra i volontari giuliani: uomini di lettere — Scipio Slataper, Giuseppe Sclafani e operai; uomini di scienza e commercianti; vi predominano — come sempre — gli studenti; e tutte le fedi: mazziniani e liberali, cattolici e socialisti. Sovrastano per loro martirio Nazario Sauro di Capodistria e Fabio Filzi, la cui lotta da chi si appresta a scoprire un mondo nuovo di conoscenza.

Naturalmente l'opera, di cui auspichiamo la realizzazione, richiederà molta cura e molto lavoro, onde vagliare e pesare attentamente ogni informazione, ed onde evitare la omissioni; anche l'opera finanziaria non sarà lieve, ma riteniamo che, raccolto il materiale, sarà possibile, con la collaborazione di tutti, reperire i mezzi indispensabili.

Per i giovani poi la pubblicazione servirebbe al pronto soddisfacimento di ogni curiosità concernente la terra dei loro padri, fugando lacune e perplessità con quell'informazione che è desiderata da chi si appresta a scoprire un mondo nuovo di conoscenza.

«L'opera e l'olocausto dei 2107 volontari irredenti, che oltre ai comuni rischi di guerra, affrontavano anche il pericolo del capestro, chiudono degnamente le lotte dei Comuni della Giulia, consacrandolo col sangue il diritto d'Italia su quelle terre e il diritto di queste all'Italia». Il 4 novembre 1918 i nostri soldati, fra i quali i superstiti volontari — entravano a Trieste e nelle altre città del Friuli dell'Istria, accolti con delirante entusiasmo dagli italiani e con simpatia anche dagli slavi dell'interno del Goriziano e dell'Istria.

PROMOSSO DALLA "FAMIGLIA" PER IL 24 MAGGIO

INCONTRO A BELLUNO DEGLI ESULI DI PISINO

A SESSANT'ANNI DALLA SUA ISTITUZIONE

PREPARIAMOCI AD ONORARE IL NOSTRO CARO GLORIOSO GINNASIO

L'invito di aderire all'incontro che la Famiglia Pisinota ha indetto per domenica 24 maggio a Belluno è — successivamente — a Pedavena mi ha colto un po' alla sprovvista o, per dirla a mio modo, con le mani... fuori dal sacco. Intendo parlare di un immaginoso - grande sacco, una specie d'archivio, dentro il quale siano custoditi ricordi, scritti, disegni, fotografie d'ogni genere, oggetti o appunti del tempo che fu. Mi sono chiesto: rituffarmi in quel sacco per trarne il meglio, in una circostanza così vicina, è cosa fattibile? La risposta è stata dubitativa in quanto, alla resa, avrei dovuto fare i conti con il Direttore de "L'Arena" cui il materiale, eventualmente utilizzabile, non poteva certo essere recapitato alla vigilia se non addirittura il giorno stesso dell'andata in macchina del giornale. Che fare, allora? Ben poco. Battar più questa poche righe, spedire la scheda di adesione al Comitato triestino della "Famiglia" e rimettermi all'amico De Simone per il resto che potrà scappare fuori. Gli amici di Pisino ed i vecchi, cari compagni del glorioso Ginnasio con i quali non ebbi la piacevole ventura di ritrovarmi a Gorizia otto anni or sono, non me ne vorranno. Il trascorrere, lento o precipitoso, ma imperdonabile, degli anni, si è profondamente inciso nel cuore e nell'anima di tutti gli esuli; da quel solco affiorano più vivi e scaturiscono veementi i ricordi, le speranze. «Ramminghi, ma non domi, così e non senza orgoglio, ci piace essere nominati. La terra dei nostri padri ci è vicina: tendiamo a lei le braccia come ad un richiamo materno che vuol essere affettuoso ed ammonitore. Le belle cittadine, le chiese borghesi ed i villaggi sparsi fanno corona a Pisino verso cui affluisce l'onda del ricordo e della nostra commossa testimonianza. Tutti nomi, tutti volti amici si affacciano alla nostra mente e le immagini di un verde periodo, pieno di poesia, sanno più di fiaba che di realtà: pagine e pagine di vita vissuta venti, trenta anni fa. Bella, cara la Pisino di allora e di sempre. Domenica 24, nella celebrazione della «diana» del '15, la gente di Pisino e non solo di Pisino, rievocerà una volta di più i momenti più belli della sua storia e della sua passione. Ed una volta di più cercherà sfogo, sul volto di ognuno, la lacrima della riconoscenza a Dio per la gioia del ritrovamento.

Enrico Valdini

IL PROGRAMMA

La «Famiglia Pisinota» organizza un incontro a Belluno per domenica 24 maggio p.v. di tutti i Pisinesi. Sarà questa una nuova occasione per ritrovarsi fra noi e rinsaldare i vincoli che ci legano nel nome indimenticabile di Pisino lontana. L'incontro offrirà pure l'occasione per onorare la tomba del compianto concittadino ing. Camillo Maracchi, recentemente deceduto in quella città e per ringraziare il Sindaco dell'accoglienza affettuosa che Belluno ha sempre riservato agli Istriani.

- Il programma dell'incontro è il seguente:
- ore 10.30 Raduno dei partecipanti davanti l'ingresso del Cimitero di Belluno;
 - 11 S. Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero - Deposizione di una corona sulla tomba dell'ing. Maracchi;
 - 12 Ricevimento in Municipio di una delegazione di Pisinesi;
 - 13 Pranzo a Pedavena;
 - 16 Partenza da Pedavena.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

La Rivista Dalmatica

Sono usciti contemporaneamente due fascicoli della Rivista Dalmatica, l'ultimo dell'annata 1958 e il primo della annata 1959. Sono usciti con un sensibile ritardo, che è dovuto, come si rileva da una nota della redazione, a particolari motivi. Entrambi i fascicoli sono dedicati ai due patrioti recentemente scomparsi, Alessandro Dudan e Giuseppe Praga. Di questo ultimo si è voluto illustrare l'opera, basandosi soprattutto sulle carte e sugli scritti, da lui legati alla Biblioteca Marciana di Venezia.

L'esame di questo lascito, che si dimostrò subito ricco e importante, meritevole di uno studio approfondito, prese tempo e impegnò a lungo gli eminenti studiosi che vollero offrire il loro contributo ai due numeri commemorativi. A dimostrare l'importanza dei due fascicoli, per cui il ritardo è ben giustificato, basta il ricco e succoso sommario, che qui appresso riportiamo.

Idebrando Tacconi: Due vite e un solo ideale; **Vincenzo Fasolo:** Alessandro Dudan storico dell'arte dalmata; **Antonio Tacconi:** In memoria di Alessandro Dudan; **Giovanni Giurati:** Con Dudan alla Camera; **Manlio Cace:** Alessandro Dudan e la lotta per l'Università italiana a Trieste; **Angelo de Benvenuti:** Con Giuseppe Praga nel fervore e nell'affinità degli studi; **Silvio Brunelli:** Giuseppe Praga nei ricordi di un amico; **Giulia Gasparini Leporace:** Documenti dell'Archivio di Stato di Zara sulla attività di Panfilo Castaldi; **Arrigo Zink:** Era note, appunti, abbozzi e lavori, in parte inediti, di G. Praga; **Giorgio E. Ferrari:** Le carte di storia ed erudizione dalmatica di Giuseppe Praga, ora marciante; **Antonio Just-Verdus:** Bibliografia completa delle opere di Giuseppe Praga.

Era tutti questi articoli, che mettono in rilievo l'attività patriottica e culturale degli scomparsi, vanno presi in particolare considerazione quelli che si riferiscono alle carte lasciate dal Praga alla Marciana. Importantissimo l'esauriente e sapientemente ragionato catalogo di queste carte compilato, con amorosa cura, dal prof. Ferrari, collega del Praga presso la Marciana, che potrà essere di grande utilità a tutti gli studiosi di cose dalmatiche, indicando precise

Contributo dell'A.A.I. per le colonie dell'Opera

Anche quest'anno l'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali, ha benevolmente concesso all'Opera le ragioni viveri a favore delle colonie che verranno istituite nella prossima stagione estiva. Da vari anni infatti la benemerita Amministrazione A.A.I. include nei suoi programmi di assistenza alimentare anche gli istituti permanenti e le colonie estive dell'Opera. In tal modo i vari Enti sono messi in grado, con i risparmi conseguiti, di migliorare o rinnovare le attrezzature delle proprie istituzioni.

A VALLE D'ISTRIA mentre il vecchio Francesco Bernè d'anni 68 si avviava di buon mattino ai campi per accudire al suo lavoro, in compagnia del compaesano Giuseppe Silli, veniva colto da malessere e stramazza sul suolo. Poco dopo decedeva a seguito d'infarto cardiaco.

Sessant'anni di vita conta il nostro ginnasio e senza tema di alcuna esagerazione possiamo affermare che si tratta di sessant'anni di storia gloriosa di Pisino e dell'Italia e di pagine folgorate di amore all'Italia. Agli amici abbiamo promesso che per l'autunno prossimo quando avremo occasione di incontrarci tutti (o a Gorizia o a Trieste) per celebrare il sessantesimo anniversario della fondazione del ginnasio di Pisino, pubblicheremo tutta la sua storia dando alle stampe un opuscolo che tutti si aspettano di leggere per ricordare gli anni belli e gloriosi.

Possiamo anticipare le notizie di cui sopra perché l'iniziativa è in atto e sarà fatta sotto gli auspici della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Comitati di Trieste e Gorizia, per interessamento dei dirigenti la «Famiglia Pisinota» sorta da non molti mesi ma già attiva e piena di iniziative, tutte volte a tenere uniti gli istriani e vivo l'amore per la «Piccola Patria», la nostra cara Pisino non mai dimenticata e tanto dolorosamente abbandonata da quasi il cento per cento dei suoi abitanti.

Nell'opuscolo sopra accennato verrà rifatta la storia degli anni duri della vita della scuola. Quotidianamente era in agguato chi doveva riferire alle autorità dell'Austria dominatrice qualsiasi atto accaduto entro o fuori della scuola che non fosse rispondente alle leggi e poter così addurre un pretesto per creare delle difficoltà; scopo principale, non confessato, la chiusura della scuola stessa.

Oggi possiamo giudicare nel loro pieno valore le difficoltà incontrate e pienamente superate dai direttori e insegnanti della scuola, onorare la memoria dei benemeriti già scomparsi e dare atto alle benemerite dei viventi.

Ci proponiamo di elencare i nomi di tutti i presidi e direttori nonché degli insegnanti a incominciare da Silvio Mitis e Pio Dallapiccola e avanti fino agli ultimi presidi del periodo 1940-1947.

Riporteremo un elenco di tutti gli studenti ancora viventi o passati nel mondo dei più, elencando i gloriosi caduti per la Patria nelle guerre 1915-18, 1940-45 - Africa - Spagna e gli infoibati dai titini.

Il giorno 18 settembre 1899 Pisino vide inaugurarsi solennemente il suo Istituto italiano, da cui le doveva venire tanta copia di benefici spirituali e materiali.

Ci piace ricordare a tutti come l'Austria è giunta nel mese di luglio del 1916 a sopprimere il Ginnasio-Reale di Pisino.

La provincia dell'Istria autonoma del paese: la Dieta e la Giunta Provinciale; le funzioni di capitano provinciale della Dieta erano nelle mani del dottor Rizzi.

Con patente imperiale del 3 aprile 1916 l'Austria disponeva dello scioglimento della Dieta e della Giunta Provinciale e installava al loro posto la cosiddetta Commissione Amministrativa provinciale del Margraviato dell'Istria, presieduta dal consigliere austriaco dott. Luigi Lasciarec.

Questo atto dell'Austria è stato il più grave per l'Istria in generale e per il Ginnasio di Pisino in particolare al quale venne a mancare l'appoggio più fido e cordiale di cui in quindici anni di vita scolastica si era potuto sperimentare la pronta e sicura efficacia.

Era stata spazzata sia quella della Provincia che, interpretando il sentimento e la volontà della popolazione italiana dell'Istria, aveva decretata l'istituzione della nostra scuola e l'aveva sostenuta nelle prime difficoltà e aiutata con larghezza negli anni successivi, incoraggiata, difesa e protetta ogni volta che s'era manifestato il bisogno.

La nuova Commissione Amministrativa in mano a funzionari austriaci non esitò a presentarsi subito con certi capi saldi di un vasto programma di annientamento all'italianità dell'Istria precedentemente fissato a Vienna. Non erano passati quindici giorni che il Lasciarec deliberò la soppressione del nostro Ginnasio, fiorenti e rispettati e sempre ancora provvisoriamente ancora previsti e benefici ai cittadini istriani. La soppressione è stata un atto di smantellamento colta forza dell'arbitrio più prepotente e sfacciatato, una demolizione insensata e prestantissima che solamente la forza del diritto farà risor-



La sede a Pisino del Ginnasio, centro ardente di cultura e di patriottismo



L'atrio della scuola in cui passarono tante generazioni di istriani

piani fuori terra con il leone di San Marco donati negli anni seguenti la prima liberazione.

Con la rimozione delle macerie qualcuno pensò di avere completata la distruzione del glorioso Ginnasio ma non ha pensato che c'era qualcosa di indistruttibile, l'Anima della scuola; d'una piccola parte di essa si era appropriato o-

gnuno che ebbe la ventura di frequentarlo.

Ripetiamo una frase di un giovane insegnante della nostra scuola: «Quando verrà il giorno del trionfo della giustizia, uniremo le piccole fiammelle che portiamo in noi e da queste tornerà a scaturire la «vampa di un gran fuoco», la Scuola riprenderà nuova vita e continuerà

la sua missione».

Queste espressioni sono lo scopo della nostra vita; allentiamo ogni giorno queste nostre sante passioni, infondiamo nei cuori dei nostri figli e ricordiamo loro di non dimenticare mai l'Istria e Pisino dove la giustizia deve farci ritornare in un giorno non lontano.

Ottavio Rosolin

LA SOPPRESSIONE DELLA SCUOLA NEL 1916

Ci piace ricordare a tutti come l'Austria è giunta nel mese di luglio del 1916 a sopprimere il Ginnasio-Reale di Pisino.

La provincia dell'Istria autonoma del paese: la Dieta e la Giunta Provinciale; le funzioni di capitano provinciale della Dieta erano nelle mani del dottor Rizzi.

Con patente imperiale del 3 aprile 1916 l'Austria disponeva dello scioglimento della Dieta e della Giunta Provinciale e installava al loro posto la cosiddetta Commissione Amministrativa provinciale del Margraviato dell'Istria, presieduta dal consigliere austriaco dott. Luigi Lasciarec.

Questo atto dell'Austria è stato il più grave per l'Istria in generale e per il Ginnasio di Pisino in particolare al quale venne a mancare l'appoggio più fido e cordiale di cui in quindici anni di vita scolastica si era potuto sperimentare la pronta e sicura efficacia.

Era stata spazzata sia quella della Provincia che, interpretando il sentimento e la volontà della popolazione italiana dell'Istria, aveva decretata l'istituzione della nostra scuola e l'aveva sostenuta nelle prime difficoltà e aiutata con larghezza negli anni successivi, incoraggiata, difesa e protetta ogni volta che s'era manifestato il bisogno.

La nuova Commissione Amministrativa in mano a funzionari austriaci non esitò a presentarsi subito con certi capi saldi di un vasto programma di annientamento all'italianità dell'Istria precedentemente fissato a Vienna. Non erano passati quindici giorni che il Lasciarec deliberò la soppressione del nostro Ginnasio, fiorenti e rispettati e sempre ancora provvisoriamente ancora previsti e benefici ai cittadini istriani. La soppressione è stata un atto di smantellamento colta forza dell'arbitrio più prepotente e sfacciatato, una demolizione insensata e prestantissima che solamente la forza del diritto farà risor-

gere dopo pochi anni a nuova vita.

Questa forza del diritto ci fa sperare ancora, anche se molti anni sono passati dal 1947 ad oggi, perché almeno i nostri figli o i figli dei nostri figli possano ritornare a vivere e studiare all'ombra del Ginnasio di Pisino che certamente risorgerà a nuova vita per continuare la sua missione di civiltà e di cultura di cui ha dato numerosi esempi dal 1899 ai nostri giorni.

Riproduciamo il testo del documento con il quale si è voluto sopprimere nell'anno 1916 la scuola reale superiore di Pisino:

«Con l'I. r. ginnasio reale dello stato con lingua di istruzione italiana di Pola, eretto nell'anno 1908 e completato nell'anno scolastico 1914-1915 con l'istituzione dell'ottava classe, nonché con l'I. r. ginnasio dello stato trimatriliano in Capodistria e provveduto sufficientemente all'Istria. Perciò non appare più necessaria l'ulteriore esistenza del Ginnasio reale di 7 classi in Pisino con lingua di istruzione italiana, istituito nell'anno 1899, come lo prova ad esuberanza la notoria sovrapproduzione di scolari, provenienti dalle scuole medie dell'Istria, tanto di quelli che assolvero regolarmente la scuola, quanto di quelli che non arrivarono a compiere gli studi. Le notevoli spese sinora sostenute per il mantenimento di questo Istituto, non possono per i motivi esposti ritenersi più giustificate, ed è perciò che la Commissione amministrativa provinciale ordina col presente la soppressione dello stesso colla fine dell'anno scolastico in corso, e precisamente a partire dal 15 settembre p.v.

Codesta Direzione è invitata a notificare un tanto a tutti i docenti e inservienti nonché ad esonerare dal servizio i docenti col giorno 30 settembre p.v. In quanto gli stessi non siano stati ancora definitivamente confermati

nel loro posto, ed i supplenti col giorno 15 dello stesso mese.

Codesta Direzione vorrà invitare il direttore Pio Dallapiccola nonché gli altri docenti definitivi a concorrere tosto per un altro posto. Non ottenendolo fino alla fine di dicembre 1916, si applicheranno in loro confronto a partire dal giorno 1° gennaio 1917 le relative vigenti norme. Il bidello definitivo Piccoli viene collocato colla fine di luglio a.c. nello stato di riposo temporaneo, non essendo possibile per ora impiegarlo convenientemente altrove.

Gli altri inservienti che eventualmente fossero addeffati al Ginnasio, saranno da licenziarsi tosto.

L'edificio scolastico e l'arredamento, di proprietà del comune censuario di Pisino, si consegnerà regolarmente al preside del locale consiglio di amministrazione comunale. Il protocollo di consegna verrà rassegnato quanto prima alla scrivente. Gli oggetti dattatici e la biblioteca col rispettivo inventario vogliasi egualmente consegnare al preside del consiglio di amministrazione comunale, con la ritenenza degli stessi, sino a nuova disposizione della scrivente».

APERTO IL CONCORSO ALLOGGI A GORIZIA

L'Opera rende noto che è aperto un concorso per l'assegnazione di otto alloggi a Gorizia in Via San Michele. Possono partecipare al concorso essere ritirati nella sede di Gorizia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, devono pervenire all'Opera stessa, Delegazione di Trieste, Via del Teatro n. 2, entro il giorno 15 maggio 1959. Alla domanda vanno allegati: la copia della qualifica di profugo, lo stato di famiglia e ogni eventuale altra attestazione

I "maturi", del 1910-11

Dall'annuario del Ginnasio-Reale, Scuola Superiore Provinciale di Pisino, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1910-11. Candidati dichiarati maturi:

Angeli Umberto da Fiume, Bacchia Matteo da Chersano, Biedov Dusciano da Zara, Brunetti Bruno da Rovigno, Camocino Eugenio da Lussinpiccolo, Cattunar Giovanni da Verteneglio, Corrado Ernesto da Pola, Iurcovich Giovanni da Fossolico, Ivancich Luigi da Lussinpiccolo, Mayerle Giovanni da Zara, Orlandini Orlando da Zara, Pauletich Lino da Volosca, Perme Carlo da Trieste, Resar Corrado da Parenzo, Riosa Celso da Pirano, Sandri Leo da Pisino, Stecch Antonio da Momiano, Sugar Giovanni da Pola, Viltor Massimiliano da Cherso, Zeriali Giovanni da Zara, Zotti de Guido da Parenzo.

Abbiamo pubblicato tale elenco per sollecitare la collaborazione dei lettori ai quali chiediamo notizie di tutti gli ex studenti; ci interessa sapere l'attuale loro indirizzo; per i morti ci interessa sapere l'anno della morte e il luogo. Nei prossimi numeri pubblicheremo altri elenchi di ex studenti.

La generosa figura di Camillo Maracchi

L'ing. Camillo Maracchi, proveniente da vecchia famiglia pisinese, di salde tradizioni italiane. Ha studiato al Ginnasio reale maturandosi negli anni della guerra 1915-18. Nell'immediato dopoguerra si iscrisse all'Università di Milano, intraprendendo gli studi di ingegneria civile e anche



In quegli anni di smarrimento nazionale fu uno degli assertori dei diritti della Venezia Giulia. Laureatosi nel 1925, ha diretto a Pisino il Teatro Sociale, collaborando anche con il padre nella direzione della azienda agricola. Costruì un moderno garage, un locale di ritrovo e un edificio con alloggi nel centro della cittadina e fu per molti anni collaboratore della FIAT. Nel 1935 venne assunto dal Comune di Pisino quale ingegnere tecnico e in questa veste promosse e realizzò diversi lavori pubblici.

Nel tragico settembre del 1943 i titini lo imprigionavano e per miracolo riuscì a salvarsi dalla foiba. Nel 1945 venne ancora una volta imprigionato ed anche in questa occasione miracolosamente si salvò.

Coll'abbandono di Pisino e dell'Istria, l'ing. Camillo Maracchi si trasferì a Belluno dove è stato assunto dall'Ufficio Tecnico di quel comune; anche in questa località seppe farsi valere, costruendo una nuova casa, allacciando vecchie e nuove amicizie.

I pisinesi tutti lo ricordano con affetto.

PER il raduno di Belluno, partirà da Gorizia un torpedone; per le prenotazioni rivolgersi a Ottavio Rosolin, viale XXIV maggio 20.

PICCOLO ALBUM

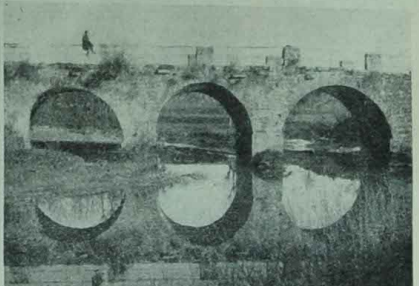
Volti e immagini a ritroso nel tempo



Panorama (Valdinò 1930)



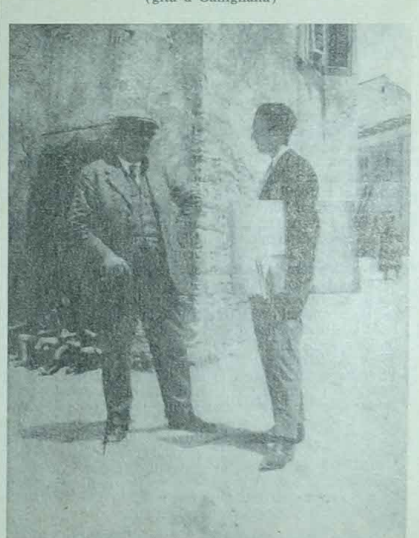
Facciata del Duomo (Valdinò 1930)



Ponte sul Fobia (fot. E. Valdini)



Gruppo di studenti del Ginnasio-Liceo con il prof. Gravis (gita a Gallignana)



1930 - II° Pischietta ed il nostro EVAL di... allora

40 anni di lavoro di Giuseppe Agostinis

Festeggiato a Grado l'apprezzato dipendente delle Cooperative Operaie

Nell'albergo «Panarie» di Grado, Giuseppe Agostinis è stato festeggiatissimo da una cinquantina di colleghi e amici, quanti ne poteva contare la sala altrimenti ce ne sarebbero stati di più, in occasione del suo 40° anniversario d'interrotto lavoro alle dipendenze delle Cooperative Operaie e che ha concesso col suo passaggio a riposo a datare dal 1° aprile u.s. Nella circostanza è stato ricordato il passato del popolare «sior Bepi» che dopo essere stato per lunghi anni direttore dello spazio centrale delle Cooperative a Pola, sua città natia, ha continuato ad assolvere lo stesso incarico e con la medesima bravura, nella nota città balneare di Grado, dove era stato de-

stinato dopo l'esodo. Sempre amabile, sempre gentile e corretto, per quanti lo hanno conosciuto, lo hanno stimato e benvenuto. Nel corso del festoso raduno gradese, l'amico Agostinis s'è sentito ripetere gli elogi meriti da parte dei convenuti e alla fine ha avuto in omaggio una bellissima medaglia d'oro a ricordo dei suoi lunghi anni di attività e delle sue benemerite verso le Cooperative Operaie da lui servite con fedeltà e scrupolosa onestà.

Da parte nostra ci associamo alle felicitazioni che nella circostanza gli sono state rivolte e gli inviamo i nostri affettuosi e fraterni auguri di lungo, meritato e felice riposo.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

LA SITUAZIONE ALL'ARSENALE

Battute polemiche per il giornale

XV

Nella seduta del 4 marzo, presenti: Franchi (P.L.I.), Lenzoni e Giacomelli (P.A.), Manzin e Dorigo (P.S.I.)...

Manzin: «Il giornale dovrà dipendere sempre dal C.L.N. e dovrà quindi rispecchiare la sua linea di condotta».

Manzin: «Ma fino a qual punto arriva questa dipendenza?»

Bacichè: «Quella del giornale deve essere una dipendenza politica che consiste nel seguire una determinata linea di condotta».

Manzin: «All'Esecutivo del P.S. il prof. Miglia ha dichiarato qualche cosa di più e cioè che l'autorità alleata si è compiaciuta di quella lettera aperta...»

Giacomelli: «Ad ogni modo bisogna sanare questa situazione ed in maniera anche che non sorgano più delle divergenze».

Manzin: «Bisognerà anche risolvere la questione del Consiglio d'Amministrazione e quando sarà il momento lo formulerò la proposta che dettò consiglio sia formato sulla base dei partiti».

Craglietto: «Ma anche l'articolo del prof. Miglia non rispecchiava la nostra linea di condotta; il giornale deve essere soprattutto nazionale».

Bacichè: «Il giornale deve essere dignitoso specie in questi momenti».

Craglietto: «Deve difendere i diritti nazionali nostri ed evitare possibilmente le polemiche personali».

Manzin: «In certi momenti la polemica è necessaria».

Bacichè: «In questo momento è deprecabile la tensione esistente in città; ma per cercare un punto di incontro il prof. Miglia non deve prescindere dalla necessità di valutare l'opportunità di trattare o meno determinati argomenti».

Cattarone: «Il prof. Miglia invece di spiegare il perché di quella lettera si è irritato, mentre trovandosi insieme ai compagni socialisti si è espresso meglio».

Lenzoni: «Questa cosa è molto grave dato che è il direttore di un giornale del C.L.N.».

Craglietto: «Propongo che sulla testata del giornale sia indicato che il giornale stesso è organo del C.L.N. di Pola».

Cattarone: «Una tal cosa sarebbe inopportuna».

Franchi: «E poi la faremmo solamente in funzione del direttore del giornale».

Giacomelli: «Sono dell'opinione che il direttore dovrebbe essere presente più spesso alle nostre sedute».

Manzin: «Si tratta di una questione di reciproca fiducia; è necessario esista della stima nei nostri rapporti e non devono sussistere delle presunzioni; ad ogni modo nel giornale non ci sono state interruzioni di lavoro».

Bacichè: «Che il direttore del giornale venga alla nostra seduta di domani».

Cattarone: «Non so se verrà».

Franchi: «Bisogna dirgli che il Comitato lo invita ed in particolare il rappresentante del partito socialista».

Giacomelli: «Circa le questioni amministrative, come quella di fissare un adeguato stipendio al direttore, venne deciso di demandare l'argomento al Consiglio d'Amministrazione. Fu infine stabilito che il prezzo del giornale fosse portato a 4 lire».

Lenzoni: «L'articolo da lui pubblicato su L'Arena sull'autonomia giuliana era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Giacomelli: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Manzin: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Lenzoni: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Giacomelli: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Manzin: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Lenzoni: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Giacomelli: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Manzin: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Lenzoni: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Giacomelli: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Manzin: «L'articolo era stato aspramente criticato in una lettera dall'on. De Berti».

Lacrima d'esilio

LA SCOMPARSA D'UN AMICO

E' morto a Padova Rinaldo Mallig



Rinaldo Mallig

Al primo annuncio, ci siamo quasi ribellati a convincerci che la fatale notizia della morte di Rinaldo Mallig fosse vera. Non volevamo credere alla possibilità d'una simile sventura, anche perché il nostro caro Rinaldo lo avevamo presente nel ricordo delle sue fresche visite a Gorizia e quindi alla famiglia della nostra redazione; e particolarmente vivo lo avevamo nella memoria per la sua partecipazione al raduno degli ex allievi del Ginasio-liceo di Pola dello scorso settembre. Ma purtroppo abbiamo dovuto rassegnarci, col cuore stretto dal dolore, alla sua prematura fine. Rinaldo Mallig è deceduto il giorno 10 maggio u.s. nella clinica di Padova, dopo un breve periodo di degenza, soggiacendo ad un male improvviso e violento contro il quale nulla ha potuto la scienza. Aveva appena 40 anni, era pieno di vitalità e come è sempre viaggiante della Philips-Radio Roentgen si era ottimamente piazzato. Superfluo ricordare, alla folta schiera di amici e di quanti lo hanno conosciuto, la figura caratteristica del buon Rinaldo, il suo umore sempre lieto, il suo carattere franco, la sua comunicativa aperta che lo rendevano subito simpatico. Con altrettanta spontaneità era stato sempre partecipe a tutte le azioni e attività che avessero per fine la difesa e l'alimentazione degli ideali patrii, per cui con la sua scomparsa perdiamo oltre che un caro amico, un fedele combattente della nostra causa irredentistica.

In quest'ora di tutto tremendo per la moglie Giuseppina Manetti, per i genitori e per la sorella, ci associamo col cuore desolato al loro inconsolabile dolore e nel mentre rendiamo omaggio di profonda pietà alla memoria del loro e del nostro Rinaldo, esprimiamo loro le nostre commosse, affettuose condoglianze.

Sulla prematura fine di Rinaldo Mallig, l'amico comune prof. Sergio Cella ci ha fornito da Padova le seguenti ulteriori notizie.

Il Caro Rinaldo è deceduto all'Ospedale Civile di Padova, dopo una degenza d'un mese tra alterne crisi, per una grave epatite da virus. E' stato assistito amorevolmente dalla moglie, donna forte e coraggiosa, che ha voluto portarne la salma a Milano, dove alla ritorna (è milanese, e purtroppo orfana). Rinaldo è stato fino all'ultimo ottimista e fiducioso. Sono stata a fargli visita pochi giorni prima che morisse e nulla faceva presagire prossima la fine (avvenuta per emorragia interna). Come me, molti amici si recavano spesso a fargli

visita, specialmente il suo coetaneo Nino Rodinis e altri. I funerali, molto semplici, sono stati seguiti da parecchi accompagnatori (dott. Antonio Godina e figlia, dott. Rodinis con madre e zia, rag. Cella, dott. Bastiani, dott. Vernier, Nino Covetz). Egli godeva di molte sincere amicizie qui e a Milano. A Pola era molto noto, vicino al dott. Poduje; qui, col compianto Steno Califfi. A Gorizia aveva partecipato al raduno del Liceo e a Lui si devono le migliori fotografie pubblicate dall'Arena dopo il raduno stesso. Generoso e di carattere allegro lascia largo rimpianto per la sua scomparsa.

Allo veneranda età di 91 anni è deceduta ancora il 15 aprile u.s. a Firenze, la signora Maria Sossi, vedova del compianto cittadino polse Antonio Sossi, estintosi ugualmente a Firenze due anni e mezzo orsono e che i suoi concittadini ricordano sempre con vivo rimpianto per essere stato per tanti anni apprezzato e stimato comandante del corpo dei vigili urbani.

La estinta, al pari del marito, è stata una donna di semplici ma retti e saldi costumi morali come furono i suoi sentimenti patriottici, perciò offese nel corso della sua lunga vita un esempio di dedizione al lavoro e al culto della famiglia. Vito pertanto è stato il compianto distato dalla sua dipartita e cocente il dolore provato dalla figlia Anna, dipendente della Manifattura Tabacchi e che in omaggio alle tradizioni familiari fu sempre ed è rimasta un'autentica e coraggiosa combattente per l'italianità della sua terra istriana, prima e dopo l'esodo.

Alla memoria della veneranda estinta, che lascia di sé un ricordo grato e commosso, mandiamo un pensiero di omaggio, mentre alla figlia Anna, che fu costantemente al nostro fianco insieme a tutte le altre coraggiose colleghe italiane della Manifattura Tabacchi di Pola, inviamo le nostre affettuosissime condoglianze.

Decedeva improvvisamente il giorno 2 maggio al Lido di Venezia, il profugo da Pola Carlo Wetter. Stimato e ben voluto da tutti, la sua scomparsa è stata appresa, specie fra la comunità degli esuli e nell'ambiente dell'Arsenale, dove era occupato in qualità di impiegato, con vivo rimpianto. Ottimo marito, aveva ispirato tutta la sua vita al culto della famiglia, sui saldi principi religiosi e morali.

I funerali si sono svolti martedì 5 maggio, con la partecipazione di molti esuli, compagni di lavoro e concittadini, che hanno voluto tributargli l'ultimo affettuoso e commosso saluto. Alla sconosciuta vedova Anna Tomassich, alle sorelle Maria, Gina e Anna, al fratello Luigi, ai cognomi Antonio e Benvenuto e ai nipoti, giungano le condoglianze da parte del Comitato Giuliano di Venezia e del nostro giornale.

Si è spento a Trieste, munito dei conforti religiosi, dopo avere combattuto con eroismo, il 12 maggio, il nostro concittadino Quattrocchi, combattente delle due ultime guerre mondiali, legionario fiducioso, che a Fiume aveva trovato la sua residenza adottiva, lasciandola al momento dell'esodo per ricostruirsi una nuova vita a Trieste.

Lo piangono inconsolati la moglie Giuseppe, i figli Salvatore e Modesto (quest'ultimo Consigliere della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Ai funerali che hanno avuto luogo il 9 maggio, seguivano il feretro con i famigliari, un folto gruppo di amici dello scomparso, personale della ditta di cui i due figli sono titolari, il presidente della Sezione di Fiume della L.N. col. Ciacciarelli accompagnato dal

48 anni per il teatro

Giovanni Sevig, conosciuto dai fiammanti come «Nino del Fenice», ha voluto ricordare il 12 maggio i suoi 48 anni di attività teatrale. In questi 48 anni egli ha legato il suo nome a buona parte degli spettacoli passati per la città del Carnaro, in quel cinescopio tanto caro ai fiammanti, dove si sono succeduti film di successo e attori di grido, e dove ha trovato ospitalità ogni forma di spettacolo, dalla lirica alla prosa, al varietà alla rivista, agli incontri di pugilato e non ultime le compagnie locali di dilettanti.

Presso la strada dell'esilio, non ha voluto abbandonare la sua attività e Trieste, prima al cinema Belvedere e poi da anni al cinema Azzurro, ha continuato la sua fatica.

Sicuri di fargli cosa grata, gli inviamo attraverso quest'oggi i migliori auguri di buon proseguimento nella speranza di vederlo ancora operare al più presto fra le quinte dell'indimenticabile Fenice. Agli auguri si associa la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, della quale il Sevig è affezionato socio.

Conferenza a Oxford su «La calda vita»

Una conferenza sull'ultimo romanzo di P.A. Quarantotti Gambini, «La calda vita», è stata tenuta a Oxford, alla presenza di studenti e professori di quella Università; e ha fatto seguito un'ampia e appassionata discussione, cui parteciparono gran parte degli intervenuti. «La calda vita» è stata illustrata e analizzata in tutti i suoi aspetti dalla prof. Olga D. Bickley, insegnante presso il St. Hugh's College.

ed indimenticabile ritrovo di via Minerva a Pola.

Lavoratore integerrimo, solerte e capace, nobile e buono di animo, sempre allegro e gioviale il defunto signor Moscheni era benvenuto e stimato da tutti.

Importanti sono stati i funerali svoltisi a Firenze con larga partecipazione di profughi, amici e conoscenti.

Alla vedova, signora Lucia nata Bogneri, già dipendente della Manifattura Tabacchi, alle figlie Maria e Laura, ai figli Rinaldo e Claudio (emigrati in Australia) ed ai parenti tutti esprimiamo le più sentite condoglianze.

Nono deceduto a Monfalcone

Francesco Gioia, esule da Rovigno d'Istria, dove era nato il 20-12-1894, è morto il 5 maggio scorso.

Carlo Freinhofer, nato a Pola il 21-04-1890, commestibillista, è morto il 9 maggio.

Adamo Camar, pensionato, nato a Paternò il 18-1-1887, esule da Pola, è morto il 9 maggio.

Alla memoria degli scomparsi eleviamo un mesto pensiero di compianto ed ai famigliari ed ai congiunti portiamo le nostre più sentite condoglianze.

Carlo Wetter

Longano dalla sua cara Diana, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato dalla fede, è morto prematuramente il giorno 12 aprile 1959 a seguito di incidente stradale Giuseppe Toffetti, di anni 45.

Ne damo il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Amalia con il figlio Lucio, i fratelli, le cognate ed i nipoti.

Ai funerali erano presenti l'Aeronautica, per onoranza della memoria della mamma Tabacchi, i dirigenti il Comitato Profughi Giuliani al completo, numerosi amici-lucchesi e tutti i profughi giuliani e dalmati.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Maria Sossi, le colleghe della figlia Anna della Manifattura Tabacchi di Firenze elargiscono lire 2.000 pro Arena.

In memoria della loro cara mamma Maria ved. Sossi, i famigliari elargiscono, nel trigesimo della sua morte, lire 2.000 pro Arena.

Per commemorare l'anniversario della morte della loro cara mamma Francesca Rasina ved. Diritti, deceduta il 14 maggio 1958, i figli elargiscono alla sua memoria lire 5.000 pro Arena.

Nel trigesimo della scomparsa del caro fratello Ermanno Reppi, archivista compianto, per onoranza della memoria Maria Reppi De Pascalis, unitamente alle sorelle, elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della mamma Antonia Makovec ved. Zlobec ed in sostituzione di un fiore sulla sua tomba, il figlio Giuseppe Zlobec, residente a Long Branch (USA), elargisce lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio e lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del marito Giuseppe Grassi, la moglie Maria elargisce lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Wetter, la famiglia elargisce lire 1.000 pro Arena.

Con profondo e sincero compiacimento abbiamo appreso che il nostro giovane e carissimo concittadino dott. Fulvio Caluzzi, figlio dell'amico nostro dott. Nicolò Caluzzi, primario dermatologo dell'Ospedale di Varese, ha conseguito brillantemente alla Clinica di Torino la libera docenza in clinica chirurgica.

Fulvio Caluzzi, assistente del celebre chirurgo prof. Dogliotti di fama mondiale, ha soltanto 32 anni di età ed è pertanto uno dei più giovani docenti in clinica chirurgica.

Riconoscimento della sua eccezionale preparazione egli è stato inviato l'estate scorsa presso le principali cliniche degli Stati Uniti d'America per perfezionarsi nella circolazione extra corporea.

Siamo felicissimi di poter segnalare a giusto orgoglio dei suoi concittadini polsi e degli istriani in genere la brillante affermazione del simpaticissimo prof. Fulvio Caluzzi, col quale ci felicitiamo di tutto cuore, con l'augurio più fervido di altri maggiori successi.

Conferenza a Oxford su «La calda vita»

Una conferenza sull'ultimo romanzo di P.A. Quarantotti Gambini, «La calda vita», è stata tenuta a Oxford, alla presenza di studenti e professori di quella Università; e ha fatto seguito un'ampia e appassionata discussione, cui parteciparono gran parte degli intervenuti. «La calda vita» è stata illustrata e analizzata in tutti i suoi aspetti dalla prof. Olga D. Bickley, insegnante presso il St. Hugh's College.

Secretario e da Raimondo Maris, già presidente e fondatore della stessa.

A nome di tutta la comunità fiumana esule a Trieste, la Sezione di Fiume della L.N. invia, unitamente al nostro giornale, le più sentite condoglianze alla famiglia dello scomparso.

Giuseppe Toffetti

Longano dalla sua cara Diana, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato dalla fede, è morto prematuramente il giorno 12 aprile 1959 a seguito di incidente stradale Giuseppe Toffetti, di anni 45.

Ne damo il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Amalia con il figlio Lucio, i fratelli, le cognate ed i nipoti.

Ai funerali erano presenti l'Aeronautica, per onoranza della memoria della mamma Tabacchi, i dirigenti il Comitato Profughi Giuliani al completo, numerosi amici-lucchesi e tutti i profughi giuliani e dalmati.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Maria Sossi, le colleghe della figlia Anna della Manifattura Tabacchi di Firenze elargiscono lire 2.000 pro Arena.

In memoria della loro cara mamma Maria ved. Sossi, i famigliari elargiscono, nel trigesimo della sua morte, lire 2.000 pro Arena.

Per commemorare l'anniversario della morte della loro cara mamma Francesca Rasina ved. Diritti, deceduta il 14 maggio 1958, i figli elargiscono alla sua memoria lire 5.000 pro Arena.

Nel trigesimo della scomparsa del caro fratello Ermanno Reppi, archivista compianto, per onoranza della memoria Maria Reppi De Pascalis, unitamente alle sorelle, elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della mamma Antonia Makovec ved. Zlobec ed in sostituzione di un fiore sulla sua tomba, il figlio Giuseppe Zlobec, residente a Long Branch (USA), elargisce lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio e lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del marito Giuseppe Grassi, la moglie Maria elargisce lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Wetter, la famiglia elargisce lire 1.000 pro Arena.

Con profondo e sincero compiacimento abbiamo appreso che il nostro giovane e carissimo concittadino dott. Fulvio Caluzzi, figlio dell'amico nostro dott. Nicolò Caluzzi, primario dermatologo dell'Ospedale di Varese, ha conseguito brillantemente alla Clinica di Torino la libera docenza in clinica chirurgica.

Fulvio Caluzzi, assistente del celebre chirurgo prof. Dogliotti di fama mondiale, ha soltanto 32 anni di età ed è pertanto uno dei più giovani docenti in clinica chirurgica.

Riconoscimento della sua eccezionale preparazione egli è stato inviato l'estate scorsa presso le principali cliniche degli Stati Uniti d'America per perfezionarsi nella circolazione extra corporea.

Siamo felicissimi di poter segnalare a giusto orgoglio dei suoi concittadini polsi e degli istriani in genere la brillante affermazione del simpaticissimo prof. Fulvio Caluzzi, col quale ci felicitiamo di tutto cuore, con l'augurio più fervido di altri maggiori successi.

Conferenza a Oxford su «La calda vita»

Una conferenza sull'ultimo romanzo di P.A. Quarantotti Gambini, «La calda vita», è stata tenuta a Oxford, alla presenza di studenti e professori di quella Università; e ha fatto seguito un'ampia e appassionata discussione, cui parteciparono gran parte degli intervenuti. «La calda vita» è stata illustrata e analizzata in tutti i suoi aspetti dalla prof. Olga D. Bickley, insegnante presso il St. Hugh's College.

Birri elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del caro Rinaldo Mallig, le cugine Gina ed Elvira Vitassi elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Pina Bradamante, le famiglie Poloni e Senica elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del proprio marito, Giuseppe Toffetti, la sconosciuta vedova elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Nicolò e Gina Caluzzi, nella lieta ricorrenza del conseguimento della libera docenza in clinica chirurgica del figlio Fulvio, elargiscono lire 5.000 pro Arena.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

UNA GITA SCOLASTICA

Maestri e alunni trevigiani attraverso la Venezia Giulia

Portogruaro per ritemperare il fisico... e alle 10 i cinque rombanti pullman sono ad Aquileia. L'omaggio nel Cimitero degli Eroi alle 10 salme dei soldati ignoti raggiunge un alto tono di spiritualità alimentata dal canto in sordina della «Preghiera del Soldato Ignoto». I fiori che deponiamo sono l'offerta di maestri e alunni. La visita della Basilica e al Museo che dura quasi due ore interessa vivamente tutti.

Alle ore 13 ci accoglie Grado; è l'ultima delle cittadine adriatiche che formavano una corona di straordinaria bellezza da Pola, a Rovigno, a Pirano, a Capodistria, ora ridotta a Muggia, Monfalcone, Grado. Quanta malinconia nei nostri cuori, quanta nostalgia quanti ricordi! E i suoi Eroi avevano impresso nel cuore di tutti, grandi e piccoli, ricordi incancellabili.

Il nostro animo di giuliani era particolarmente commosso, ma anche straordinariamente soddisfatto d'aver potuto constatare e sentire che maestri ed alunni trevigiani avevano veramente vissuto il nostro tormento.

Giuseppe Godena

SI svolgerà a Gorizia, domenica 24 maggio, l'inaugurazione del Monumento all'Alpino eretto nel Parco delle Rimembranze a cura dell'IANA.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Butte, Parenzo (Rovigno), Dignano: da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30

Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN

.....IL LIQUORE!!

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lucia, le figlie Maria e Laura, i figli Rolando e Claudio con la moglie Elena ed il nipotino David (assenti), la sorella Nelda unitamente alle cognate, cognati e nipoti.

Firenze, 3 maggio 1959 via delle Magnolie 8 - Isolotto Famiglie Moscheni, Barocci e Bogneri

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

GIUSEPPINA RUSGNACH in BRADAMANTE d'anni 70, esule da Pola

Adolorati ne danno il triste annuncio il marito Ludovico, le cognate Maria, Ida e Antonia, le famiglie Rosignoli e Stollza, i nipoti Mariuccia, Franco, Nerina e Attilio (assenti), i cugini Ziz, Depasse, Travani e Privileggi, ed i parenti tutti.

Alle ore 13.30 di domenica 10 maggio in Padova, dopo brevissima malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

RINALDO MALLIG

A tumulazione avvenuta nel Cimitero del Musocco in Milano, affranti da immenso dolore, ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Manetti, i genitori, la sorella Claudia col marito Antonio De Luca, la cognata Enrica Manetti unitamente ai parenti tutti.

Si dispensa gentilmente dalle visite di condoglianza. Trieste - Padova - Milano, 15 maggio 1959

Partecipa al profondo dolore l'affezionata famiglia Carmela Bucceri ved. De Luca.

Partire da Treviso per giungere, attraverso Aquileia e Grado, a Redipuglia è un po' per noi ritornare alle origini, respirare ancora una volta l'aria nostra, ritemperare lo spirito, anche e soprattutto se la città che abbiamo scelto come nuova dimora, nel nostro caso Treviso, è riuscita a farsi sentire come nostra.

La soddisfazione che urge nel nostro cuore diventa ancor più grande e gradita se chi è con noi, condivide pienamente i nostri sentimenti, se anche in essi è spontaneo e vivo il dolore di sentirsi a più diretto contatto con quella nostra terra istriana che è soggetta allo straniero.

E' così dei quindici maestri e dei trecento alunni delle classi quinte della scuola elementare del 2° Circolo di Treviso che hanno voluto concludere la loro vita scolastica della scuola elementare con una gita-pellegrinaggio in quelle terre dove nella guerra di redenzione 1915-18 rifiuse il valore del popolo italiano.

Quale altro significato aveva infatti il canto spontaneo della «Canzone del Piave» dei piccoli giganti, in un periodo in cui non si cantano molto gli inni della Patria, anche se i fiumi attraversati erano il Livenza, il Tagliamento, l'Isosonzo? E non rientra in questa atmosfera anche la religiosità con la quale i maestri compivano tutti gli atti inerenti a visite, cerimonie, spiegazioni che si svolsero durante la gita?

Ho più volte adoperato il «noi» ed il «nostro» che non è maiestatico, ma che vuol dire che al mio fianco nell'organizzazione e nell'attuazione della gita ho avuto il maestro Mario Brandolini di Capodistria, e il maestro Lionello Visintin di Gorizia, i due maestri giuliani. Sono completamente però con noi anche i maestri: Giordano Rossetto, Aldo Nasolini, Harjo Osellame, Lucia Baffigo, Lina Fiammazzo, Lucia Beltrame, Gazzola Luigia, Sante Zanatta, Maria Fabbian, Graziosa Biasiotto, Pietro Premier, Amalia Menegazzi e Luigina Bonino, il cui cuore ha battuto all'unisono col nostro dal momento della partenza fino a quello dell'arrivo a Treviso.

Si parte alle sette del mattino con una giornata che mette di favore il nostro viaggio. Alle sette e trenta siamo tutti davanti all'Ossario di Fagarè della Battaglia e rendiamo il nostro reverente omaggio a coloro che su queste posizioni decisero le sorti della guerra con l'offerta della loro vita. Si attraversa quindi, la verde, l'ubertosa pianura veneta e quella fruttolosa che ci appare più aspra anche se egualmente fertile. Una breve sosta a

conclude la memorabile giornata. Si inizia la via del ritorno alle 17.45, si intrecciano canti e commenti nelle cinque corriere mentre riartraversiamo le strade percosse al mattino; una breve sosta a Latisana e alle 20.45 siamo davanti alla scuola «Edmondo De Amicis» a Treviso. Sono numerosi i genitori che attendono; essi si accorgono subito della felicità dei loro figli e del 15 genitori che erano stati con noi durante la gita, ne apprendono il perché; la giornata trascorsa nella Venezia Giulia si poteva annoverare fra quelle che non si dimenticano, Aquileia con la sua Basilica e la sua storia millenaria, Grado con il suo mare e la sua ospitalità, Redipuglia con i suoi Eroi avevano impresso nel cuore di tutti, grandi e piccoli, ricordi incancellabili.

Il nostro animo di giuliani era particolarmente commosso, ma anche straordinariamente soddisfatto d'aver potuto constatare e sentire che maestri ed alunni trevigiani avevano veramente vissuto il nostro tormento.

Giuseppe Godena

SI svolgerà a Gorizia, domenica 24 maggio, l'inaugurazione del Monumento all'Alpino eretto nel Parco delle Rimembranze a cura dell'IANA.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Butte, Parenzo (Rovigno), Dignano: da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30

Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN

.....IL LIQUORE!!

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lucia, le figlie Maria e Laura, i figli Rolando e Claudio con la moglie Elena ed il nipotino David (assenti), la sorella Nelda unitamente alle cognate, cognati e nipoti.

Firenze, 3 maggio 1959 via delle Magnolie 8 - Isolotto Famiglie Moscheni, Baroc